Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Lunedì, 10 giugno** — **Numero 136**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 518

Regio Decreto **9 maggio 1912**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto col ministro dell'agricoltura, industria e commercio, il Monte di pietà di Fabriano (Ancona) è trasformato a favore del locale Nosocomio amministrato dalla Congregazione di carità.

N. 519

Regio Decreto 19 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il lascito elemosiniero « Bernardo Zanardi » di Robecco Pavese viene eretto in ente morale e concentrato nella Congregazione di carità dello stesso Comune.

N. 520

Regio Decreto 19 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il legato dotalizio « Ciro Aloè » di San Buono (Chieti) viene eretto in ente morale e concentrato nella locale Congregazione di carità.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto Ministeriale 9 aprile 1912, col quale fu bandito un concorso per titoli al posto di perito tecnico della officina governativa delle carte valori;

Vista la relazione in data 1° giugno corrente con la quale la Commissione nominata con decreto Ministeriale 8 maggio u. s. ha designato quale vincitore di detto concorso il sig. ing. Adelchi Mariani, capo tecnico di 2ª classe nelle manifatture dei tabacchi;

Determina:

Il sig. ing. Adelchi Mariani, capo tecnico di 2ª classe nelle manifatture dei tabacchi, è dichiarato vincitore del concorso per titoli al posto di perito tecnico presso l'officina governativa delle carte valori, bandito con decreto Ministeriale 9 aprile 1912.

Roma, 7 giugno 1912.

Il ministro
TEDESCO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Irsina, in provincia di Potenza, è stato, con decreto odierno, esteso al detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Roma, 5 giugno 1912.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 2 maggio 1912, registrato alla Corte dei conti il 27 detto:

Gambino dott. Roberto, segretario di 3ª classe nell'amministrazione centrale della pubblica istruzione, è collocato in seguito a sua domanda in aspettativa per infermità, dal 6 aprile 1912 e non oltre il 5 aprile 1914 con l'assegno annuo di L. 833,33 pari al terzo del suo stipendio.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 9 maggio 1912:

Laurini Antonio, agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° maggio 1912 e per la durata di tre mesi.

Con R. decreto del 12 maggio 1912:

Presti Guido, agente di 4ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per servizio militare dal 1° giugno 1912.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 19 maggio 1912:

Germano Vincenzo, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1912:

De Mandato cav. Arcangelo, capitano carabinieri Reali, collocato a disposizione Ministero affari esteri.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

I seguenti militari di truppa in congedo sono nominati sottotenenti di amministrazione di milizia territoriale:

Seroni Emilio — Cornelio Giovanni — Pierro Francesco — Distefano Giovanni — Fugazzotto Pietro.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

Forcella cav. Paolo Santo, tenente generale, cessa di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 16 maggio 1912:

D'Amico cav. Carlo, maggiore generale comandante brigata Basilicata, esonerato da tale comando, e collocato a disposizione.

Colonnelli promossi maggiori generali con anzianità e con decorrenza per gli assegni, dal 1° giugno 1912:

Montuori cav. Luca, comandante 50 fanteria, nominato comandante brigata Pisa.

Ruggeri Laderchi conte Paolo, capo stato maggiore VIII corpo armata, id. id. id. Basilicata.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 28 aprile 1912:

Mombelli cav. Ernesto, maggiore 3 alpini — Grazioli cav. Francesco, id. 2 granatieri, trasferiti nel corpo di stato maggiore.

I seguenti capitani sono trasferiti nel corpo di stato maggiore:

Scarelli cav. Cesare, a disposizione Ministero guerra — Argentero Adolfo, 3 alpini — Iona Mario, 92 fanteria — Michelosi Renato, 81 id. — Caberti Achille, 62 id. — Ricchetti Aurelio, 2 artiglieria campagna — Gordesco Alberto, 5 id. fortezza — Asinari di Bernezzo Vittorio, 3 alpini — Vaccarisi Achille, 10 artiglieria fortezza.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 7 marzo 1912:

Pozzani cav. Cesare, capitano, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 marzo 1912.

Con R. decreto del 17 marzo 1912:

Mazza cav. Alfredo, capitano, collocato a riposo, per ragione d'età, dall' 8 gennaio 1912.

Con R. decreto del 4 aprile 1912:

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 16 aprile 1912:

Torres cav. David — Dalla Santa Giuseppe — Fusco Romolo — Valente Domenico — Arpe Emanuele — Comassio Paolo.

Con R. decreto del 2 maggio 1912:

Danielli cav. Giuseppe, maggiore, collocato in congedo provvisorio, dal 16 maggio 1912.

Con R. decreto del 5 maggio 1912:

Landiano Filippo, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 4 maggio 1912.

Miroglio Edoardo, id. in aspettativa, richiamato in servizio, dal 22 aprile 1912.

Paganelli Casimiro, tenente, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia.

Mondelli Domenico, id. in aspettativa per sospensione dall' impiego, richiamato in servizio, dal 4 maggio 1912.

Puglia Bruno, id. id. id., id. id., dal 5 id.

Traina Agostino, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio, dal 9 aprile 1912.

Con R. decreto del 9 maggio 1912:

Echaniz Stefano, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 12 maggio 1912:

Silvestre Alfredo, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.

Panella Giulio, tenente in aspettativa, richiamato in servizio, dall'11 maggio 1912.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 26 maggio 1912:

Florio Giulio, sottotenente complemento appartenente al corpo di occupazione della Libia, nominato sottotenente in servizio permanente nell'arma di cavalleria.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 28 aprile 1912:

La Francesca Giuseppe, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 28 aprile 1912, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Con R. decreto del 30 maggio 1912:

Tartagliozzi cav. Massimo, colonnello direttore artiglieria Maddalena, esonerato dalla carica anzidetta e nominato comandante 7 artiglieria fortezza.

Arma del genio.

Con R. decreto del 28 aprile 1912:

Reboa cav. Francesco, colonnello in aspettativa per infermità temporanee non dipendenti da causa di servizio, ammesso, a datare dal 19 aprile 1912, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 28 marzo 1912:

Gentile cav. Nicolò, colonnello comandante distretto Catania — Vella Giuseppe, capitano, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dall'8 aprile 1912.
Bittanti cav. Ettore, id., collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 31 marzo 1912.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Buzzi Langhi nobile dei marchesi Giuseppe, capitano, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 aprile 1912.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 2 maggio 1912:

Piccinini Ugo, tenente medico, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 5 maggio 1912:

Magliulo Luigi, tenente medico, collocato in aspettativa per infermità non dipendenti da cause di servizio.
Migliaccio Romano, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 3 giugno 1912.

Corpo d'amministrazione.

Con R. decreto del 17 marzo 1912:

Pieroni cav. Antonio, tenente colonnello d'amministrazione, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 aprile 1912.
Landri Salvatore, capitano d'amministrazione, id. id. id. id. id., dall'8 id.

Con R. decreto del 14 aprile 1912:

Bortolazzi cav. Enrico, tenente colonnello d'amministrazione, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età dal 18 maggio 1912.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Gaddi Raffaele, capitano contabile, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 aprile 1912.

Con R. decreto del 2 maggio 1912:

Felici Diomede, capitano contabile in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 25 maggio 1912.

Con R. decreto del 12 maggio 1912:

Morgagni Cesare, capitano contabile in aspettativa speciale, richiamato in servizio dall'11 giugno 1912.

IMPIEGATI CIVILI.

Applicati delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 5 marzo 1912:

Stefanizzi Ercole, applicato di 4ª classe, collocato in aspettativa per infermità comprovata, dal 1° maggio 1912.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 7 marzo 1912:

Viola cav. Temistocle, colonnello personale permanente distretti, collocato a riposo, per anzianità di servizio dal 16 marzo 1912, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 14 aprile 1912:

Fiore cav. Augusto, colonnello personale permanente distretti, collocato a riposo, per anzianità di servizio dal 1° maggio 1912, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 30 maggio 1912:

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore:

Stato maggiore generale.

Maggior generale promosso tenente generale:
Carmagnola cav. Carlo.

Arma di fanteria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Utili cav. Giuseppe — Pacinotti cav. Oreste — Romagnoli cav. Luigi — Di Grazia cav. Domenico.
Capitani promossi maggiori:
Gastaldi cav. Claudio — Quaggiotti cav. Vittorio — La Penna cavalier Giuseppe — Bonajuto cav. Sebastiano — Saccozzi Giuseppe.

Arma di cavalleria.

Maggiore promosso tenente colonnello:
Fattori cav. Ettore.

Arma di artiglieria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Ardagna cav. Antonino — Bassi cav. Guido.
Capitani promossi maggiori:
Baccialli cav. Giovanni — Cays di Casellette conte cav. Carlo — Avogadro di Collobiano Arborio cav. Ottavio — Guzolini cavaliere Enrico — Botti cav. Luigi — Cesaretti cav. Veneziano.

Personale permanente dei distretti.

Tenente colonnello promosso colonnello:
Sangiust di Teulada cav. Vincenzo.
Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Cillocco cav. Vincenzo — Sarasino cav. Giovanni — Amari cav. Gabriele.
Capitani promossi maggiori:
Floreale cav. Luigi — Pecci cav. Giovanni.

(*Continua*).

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E

DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEPOSITI

Situazione al 31 dicembre 1911

(Art. 21 del regolamento approvato col Regio

ATTIVO.

N.	Voce		Parziali		Totali
1	Tesoriere centrale, cassiere della Cassa depositi e prestiti - Conto numerario			L.	8,684,900 20
2	Capitale rinvestito in titoli	Rendita consolidata 3.75, 3.50 e 3 per cento e rendita perpetua della Regia Scrivania di razione	L. 672,368,309 90		
		Cartelle del credito comunale e provinciale	» 27,189,000 —		
		Cartelle del credito fondiario	» 9,030,500 —		
		Certificati ferroviari di credito del tesoro	» 463,478,402 —		
		Titoli dei nuovi debiti redimibili	» 136,745,310 —		
		Titoli redimibili di Stato, vari	» 6,559,388 89	»	1,315,370,910 79
3	Rate d'interessi sui detti titoli, rimaste da riscuotere			»	20,507,046 07
4	Prestiti	Conto capitale		»	677,850,218 92
		Conto interessi		»	65,527 87
5	Anticipazioni	al Tesoro dello Stato: Pensioni civili e militari, L. 93,739,772.24 - lavori pubblici urgenti, L. 2,101,237.61 - lavori e forniture ferroviarie, L. 77,451,907.46 - R. Istituto di Santo Spirito in Sassa e Ospedali riuniti di Roma, L. 11,166,902.55 - altre anticipazioni del tesoro, L. 2,729,324.62		»	194,189,144 88
		al Ministero di agricoltura, industria e commercio - Agro romano - Frana di Campomaggiore - Completamento del palazzo destinato a sede del Ministero		»	3,117,680 63
		al Ministero degli affari esteri - Edifici scolastici all'estero		»	1,019,131 55
		al Ministero dell'istruzione pubblica - R. Università di Padova		»	68,522 07
		alla Nuova Opera pia del Monte di Pietà di Roma		»	3,911,848 —
		all'Istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma		»	1,918,258 80
		alla Camera agrumaria di Messina		»	542,765 87
6	Conti correnti	Tesoro dello Stato, conto corrente fruttifero		»	50,909,731 40
		Tesoro dello Stato, conto corrente infruttifero - Anticipazioni di fondi per il servizio dei pagamenti		»	40,814,469 86
		Tesoro dello Stato, credito dipendente dalla liquidazione del soppresso Monte di Pietà di Roma		»	583,812 11
		Somma erogata per la costruzione del palazzo della Cassa depositi e prestiti - Conto corrente col fondo di riserva		»	3,671,804 48
7	Quadri ed altri oggetti d'arte			»	20,547 32
8	Debitori e creditori diversi - Debitori			»	244,875 83
9	Ordini di riscossione rimasti da eseguire			»	76,717,346 43
10	Tassa di custodia sui depositi in effetti pubblici			»	136,479 39
11	Titoli del fondo d'ammortamento del consolidato 3.50 per cento	Conto capitale		»	11,549,120 19
		Conto interessi		»	180,460 41
12	Titoli del fondo per l'emigrazione	Conto capitale		»	13,795,937 52
		Conto interessi		»	247,734 07
13	Titoli dei fondi di garanzia per il credito agli impiegati ed operai delle pubbliche Amministrazioni, comprese le ferrovie di Stato	Conto capitale		»	732,524 26
		Conto interessi		»	11,105 76
14	Titoli dei fondi di aziende speciali diverse	Conto capitale		»	2,873,052 42
		Conto interessi		»	52,573 14
15	Titoli del fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti	Conto capitale		»	15,203,551 56
		Conto interessi		»	263,149 61
16	Spese da liquidare			»	79,104,536 20
				L.	2,524,358,567 61
17	Depositi in effetti pubblici	presso il tesoriere centrale - Cassiere della Cassa depositi e prestiti		»	847,379,159 64
		presso le sezioni di R. Tesoreria provinciale		»	433,410,212 23
					3,805,147,939 48

PRESTITI E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE
della Cassa depositi e prestiti
decreto 9 dicembre 1875, numero 2802, serie 2ª).

PASSIVO.

N.	Voce	Dettaglio		Importo
18	Depositi in numerario	Conto capitale	L.	194,996,966 24
		Conto interessi	»	13,785,818 11
19	Depositi in effetti pubblici: interessi rimasti da pagare		»	1,765,177 27
20	Prestiti	Conto interessi	»	294,675 14
21	Conti correnti	Tesoro dello Stato - Pagamenti fatti dalle sezioni di R. tesoreria e dalla R. tesoreria coloniale di Asmara da rimborsare	»	38,954,001 78
		Id. - Conto corrente colle Ferrovie dello Stato pel servizio pensioni e sussidii al personale ferroviario	»	5,960,807 57
		Id. - Conti correnti per le Casse di credito agrario e pel fondo di per la riserva epizoozie	»	4,256,822 87
		Ministero delle finanze - Inservienti R. scuola Caserta; azienda dei tratturi, massa guardie di finanza	»	121,200 37
		Ministero di agricoltura - Fondo infortuni operai sul lavoro; pensioni al personale delle scuole industriali e commerciali; azienda speciale del Demanio forestale; Cassa di colonizzazione Agro Romano	»	4,847,567 69
		Ministero dei lavori pubblici - Bonifiche	»	13,756,102 29
		Ministero delle poste, telegrafi e telefoni	»	122,456 42
		Ministero dell'istruzione pubblica - (RR. Università di Padova e di Sicilia; fondo per l'acquisto di opere d'interesse archeologico ed artistico)	»	2,064,295 82
		Ministero della marina - Quote di pensioni al personale licenziato della N. G. I.	»	3,022,269 71
		Ministero dell'interno - Fondo di massa degli agenti di custodia delle carceri	»	327,102 08
		Ferrovie dello Stato - Fondo riserva dell'azienda speciale delle Casse dei ferrovieri	»	6,598 66
		Istituto cooperativo case impiegati - Conto corrente volontario	»	58,282 71
		Provincie di Cuneo, Napoli e Torino - Rimborsi catastali	»	5,072,074 23
		Comune di Roma - Ricavo dalle cessioni, aree fabbricabili del Demanio comunale	»	135,852 96
		Prestito - Lotteria « Cassa nazionale operai e Società Dante Alighieri »	»	2,858,029 —
		Camera agrumaria di Messina - Residuo anticipazioni da versare al Banco di Sicilia	»	127,881 13
22	Contabilità speciali		»	2,022,248,156 53
23	Debitori e creditori diversi - Creditori		»	1,409,151 49
24	Mandati di pagamento rimasti da pagare		»	78,026,084 09
25	Spese d'amministrazione rimaste da pagare		»	35,152 05
26	Imposta di ricchezza mobile		»	146,235 73
27	Fondo d'ammortamento del consolidato 3.50 per cento		»	11,762,016 67
28	Fondo per l'emigrazione		»	14,807,579 52
29	Fondo di garanzia per il credito agli impiegati e salariati delle pubbliche Amministrazioni (esclusi i ferrovieri)		»	595,050 30
30	Fondo di garanzia per il credito agli impiegati e salariati delle ferrovie dello Stato		»	354,257 85
31	Fondo di previdenza dei ricevitori del lotto		»	1,847,660 34
32	Cassa sovvenzioni degli impiegati civili dello Stato e loro superstiti non aventi diritto a pensione		»	189,597 87
33	Fondo per le Borse di pratica commerciale all'estero		»	568,497 30
34	Fondo degli orfani dei ferrovieri colpiti dal terremoto calabro-siculo del dicembre 1908		»	498,815 79
35	Fondo riserva tronco ferroviario Desenzano-Garda		»	2,569 71
36	Istituto Industriale, Nazionale di Fermo		»	1,697 64
37	Fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti		»	15,486,788 93
38	Entrate da liquidare		»	83,845,273 75
			L.	2,524,358,567 61
39	Depositi in effetti pubblici - Conto capitale		»	1,280,789,371 87
				3,805,147,939 48

Situazione al 31 dicembre 1911 del servizio delle

(Leggi 24 gennaio 1864, n. 1636, 13 marzo 1860,

ATTIVO.		
Rendita consolidata	L.	6,581,965 42
Interessi attivi	»	183,849 38
Cassa dei depositi e prestiti - Scrittura generale	»	260,822 38
		7,026,037 18

Situazione al 31 dicembre 1911 della

(Art. 1 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, serie 2ª

ATTIVO.		
Ministero delle poste e dei telegrafi in conto corrente - Suo debito	L.	210,078 51
Rendita consolidata - Capitale della rendita per cessione ai librettisti	»	1,430,001 71
Capitale della rendita proveniente dal reimpiego del fondo di riserva	»	39,544,830 —
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	641,941 55
Debitori e creditori diversi - Debitori	»	928 31
Capitali amministrati dalla Cassa depositi e prestiti come Cassa di risparmio	»	1,898,229,987 82
Spese da liquidare	»	59,167,250 53
	L.	1,999,225,018 43

Situazione al 31 dicembre 1911 del Fondo pel

(Legge 28 giugno 1885, n. 3188, serie 3ª, e Regio

ATTIVO.		
Capitali rinvestiti in rendita consolidata	L.	12,846,500 —
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	230,631 88
Fondo in conto corrente infruttifero colla Cassa depositi e prestiti	»	3,887 18
	L.	13,081,019 06

affrancazioni dei canoni, censi ed altre prestazioni.

(Toscana), n. 145, e 27 maggio 1875, n. 2779).

PASSIVO.

Annualità d'affrancazioni	L.	6,372,821 82
Depositi d'affrancazioni	»	234,488 88
Interessi passivi	»	403,358 57
Debitori e creditori diversi - Creditori	»	9,553 10
Entrate nette da liquidare	»	6,414 81
	L.	7,026,637 18

Cassa centrale postale di risparmio.

e art. 8 della legge 29 giugno 1882, n. 835, serie 3ª)

PASSIVO.

Depositi del risparmio - Ammontare dei depositi vigenti	L.	1,872,712,745 95
Depositi giudiziari - Ammontare dei depositi vigenti	»	17,251,493 32
Fondo di riserva	»	40,186,866 13
Tesoro dello Stato - Imposta di ricchezza mobile	»	706,030 18
Entrate da liquidare	»	68,367,882 85
	L.	1,999,225,018 43

servizio del prestito della Croce Rossa italiana.

decreto 6 dicembre 1885, n. 3559 (serie 3ª).

PASSIVO.

Valore attuale dei rimborsi e dei premi da pagarsi per l'integrale estinzione del prestito	L.	11,601,395 22
Premi e rimborsi sorteggiati rimasti da pagare	»	445,535 —
Differenza a pareggio (avanzi)	»	1,034,088 84
	L.	13,081,019 06

Situazione al 31 dicembre 1911 dello

(Legge 14 luglio 1887, n. 4759 (serie 3ª) e

ATTIVO.		
Rendita consolidata 3.75 0[0 - Capitale	L.	2,567,292 05
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	50,763 75
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente fruttifero	»	1,407 73
Differenza a pareggio (deficienza di fondi)	»	508,595 21
	L.	3,128,058 74

Situazione al 31 dicembre 1911 del fondo per la

(Articoli 4, 5, 6 e 7 dell'allegato *M* alla legge 22

ATTIVO.		TABELLA A annessa all'allegato *M* alla legge suddetta
Rendita consolidata 3.50 0[0 - Capitale	L.	61,426,000 —
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	537,477 50
	L.	61,963,477 50

Situazione al 31 dicembre 1911 dei fondi e valori della vecchiaia

(Art. 31 del testo unico di legge approvato

ATTIVO.		
Titoli di rendita - Conto capitale	L.	79,213,252 31
Titoli di rendita - Conto interessi	»	1,259,578 51
Mutui - Conto capitale	»	178,517 07
Mutui - Conto interessi	»	—
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente	»	866,065 36
	L.	81,517,413 25

stralcio della soppressa Cassa militare.

R. decreto 14 luglio 1889, n. 6278, serie 3ª).

PASSIVO.

Pensioni vitalizie - Valore attuale	L.	3,100,293 —
Rate di pensioni vitalizie	»	75 —
Premi di rafferme concesse anteriormente al 1° febbraio 1883	»	13,654 80
Debitori e creditori diversi - Creditori	»	14,035 94
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente infruttifero	»	—
	L.	3,128,058 74

estinzione di alcuni debiti redimibili dello Stato.

luglio 1894, n. 339, sui provvedimenti finanziari).

TABELLA A annessa all'allegato *M* alla legge suddetta

PASSIVO.

Assegnazioni per l'estinzione dei debiti redimibili - Valore attuale	L.	20,073,763 15
Tesoro dello Stato - Suo conto corrente - Credito del tesoro	»	4,079,069 80
Differenza a pareggio (eccedenza del fondo).	»	37,810,639 55
	L.	61,963,477 50

Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la degli operai.

con R. decreto 28 luglio 1901, n. 386).

PASSIVO.

Saldo fondi e valori presso la Cassa depositi e prestiti	L.	81,517,413 25
	L	81,517,413 25

Situazione al 31 dicembre 1911 degli

(Leggi 24 marzo 1907, n. 132 e 29 marzo 1900,

ATTIVO.		Fondo di dotazione per il servizio delle pensioni e dei sussidi al personale delle ferrovie dello Stato	Fondo patrimoniale dei cessati Istituti ferroviari di previdenza	Fondo per colmare i disavanzi	Fondo dei residui attivi	Fondi speciali
Capitali rinvestiti in titoli di rendita .	L.	26,682,294 91	160,280,277 68	103,199,150 44	11,749,615 08	167,831 33
Rate d'interessi rimaste da riscuotere .	»	366,542 60	2,661,751 38	1,729,268 60	163,972 50	3,500 82
Mutui attivi	»	»	»	151,628 81	5,043,830 64	»
Fondi in conto corrente fruttifero colla Cassa depositi e prestiti . .	»	8,033 33	71,933 28	64,713 97	11,706,642 21	97,815 88
Debiti delle ferrovie dello Stato . .	»	2,057 31	»	»	»	»
		27,058,978 15	163,013,967 34	105,144,761 82	28,664,060 43	269,248 03
		L. 324,150,915 77				

Roma, 1° aprile 1912.

Il direttore generale
GALLI.

Situazione al 31 dicembre 1911 della sezione

(Testo unico di leggi approvato con

ATTIVO.

Mutui - In relazione alle cartelle ordinarie 4 0[0 - Capitale vigente al 31 dicembre 1911. . . .	L.		252,453,019 94
Mutuo in cartelle speciali 3.75 0[0 concesso al comune di Roma - Capitale vigente al 31 dicembre 1911.	»		147,186,670 94
Mutui - In relazione alle cartelle ordinarie 3.75 0[0 - Capitale vigente al 31 dicembre 1911 .	»		99,424,214 18
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente fruttifero - Suo debito . . .	»		4,000,000 —
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente infruttifero - Suo debito . . .	»		3,711,126 45
Titoli di rendita - Conto fondo di riserva - Titoli in deposito alla pari .	»		5,262,500 —
Mutuatari diversi: Rate in scadenza su prestiti non somministrati		2,929 29	
Mutuatari diversi: Rate tollerate a Comuni colpiti dal terremoto nelle provincie di Messina, Reggio Calabria, Avellino, Salerno e Potenza		22,687 62	
Mutuatari diversi: Somme rimaste da versare o delle quali venne differito il versamento, ivi comprese le somme dovute da esattorie gestite da delegati governativi		24,093 04	49,709 95
Conto corrente speciale col comune di Roma in relazione all'art. 10 del R. decreto 11 luglio 1904, n. 337 ed all'art. 1, 2° comma, del regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1911, n. 755, approvato con R. decreto 3 settembre 1911, n. 1203 - Debito del comune di Roma	L.		1,095 88
Conto corrente speciale col Tesoro dello Stato, in relazione all'art. 1, secondo comma, del regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1911, n. 755, approvato con R. decreto 3 settembre 1911, n. 1203 - Debito del Tesoro dello Stato	»		5.354 02
Conto corrente colle Case bancarie estere - Loro debito.	»		118,466 53
Conto provvisorio delle cartelle da alienare - Suo debito	»		5,643,000 —
Conto diritti di bollo sui titoli rappresentanti cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 4 0[0. Suo debito . . . . L.		5,247 —	
Conto diritti di bollo sui titoli rappresentanti cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3.75 0[0 del prestito Roma. Suo debito . . . . »		2,512 80	
Conto diritti di bollo sui titoli rappresentanti cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75 0[0. Suo debito . . . . »		11,331 —	19,090 80
Spese da liquidare	L.		19,698,220 32
	L.		537,572,469 01

Roma, 15 aprile 1912.

Il direttore generale
GALLI.

Istituti di previdenza ferroviari.

n. 101, (articoli 21 e 22) e 9 luglio 1908, n. 418).

PASSIVO.		Fondo di dotazione per il servizio delle pensioni e dei sussidi al personale delle ferrovie dello Stato	Fondo patrimoniale dei cessati Istituti ferroviari di previdenza	Fondo per colmare i disavanzi	Fondo dei residui attivi	Fondi speciali
Patrimonio	L.	27,058,881 82	162,858,679 59	105,144,239 21	28,500,393 78	269,148 03
Credito delle ferrovie dello Stato	»	96 33	3,658 94	522 61	163,666 65	»
Mutui	»	»	151,628 81	»	»	»
		27,058,978 15	163,013,967 34	105,144,761 82	28,664,060 43	269,148 03

L. 324,150,915 77

Visto: *L'amministratore generale*
VENOSTA.

Il direttore capo della ragioneria
GARBAZZI.

autonoma di Credito comunale e provinciale.

R. decreto 5 settembre 1907, n. 751).

PASSIVO.

Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 4 0[0 - Capitale nominale di quelle vigenti al 31 dicembre 1911		L.	252,453,400 —
Titoli rappresentanti cartelle speciali 3.75 0[0 di credito comunale e provinciale emessi in relazione al prestito concesso al comune di Roma col decreto legislativo 11 luglio 1904, n. 337 - Capitale nominale dei titoli vigenti al 31 dicembre 1911		»	147,187,000 —
Titoli rappresentanti cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75 0[0 - Capitale nominale dei titoli vigenti al 31 dicembre 1911		»	99,425,000 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 4 0[0 - Competenze rimaste da pagare, e cioè:			
Interessi	L. 5,090,870 —		
Capitale	» 1,510,470 —		6,601,340 —
Titoli rappresentanti cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3.75 0[0 del prestito concesso al comune di Roma - Competenze rimaste da pagare e cioè:			
Interessi	L. [illegible]3,964 56		
Capitale	» [illegible]64,793 08		228,757 64
Titoli rappresentanti cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75 0[0 - Competenze rimaste da pagare e cioè:			
Interessi	L. 1,832,618 75		
Capitale	» 829,662 50		2,662,281 25
Mutuatari diversi - Somme anticipate		L.	26,100 10
Mutuatari diversi - Somme rimaste da pagare in conto di quelle ricavate dall'alienazione delle cartelle 4 0[0 o in conto delle cartelle 4 0[0 emesse e non alienate		»	2,986,191 82
Mutuatari diversi - Interessi da rimborsare sui mutui non interamente somministrati		»	174,021 48
Debitori e creditori diversi - Loro credito		»	61,280 14
Direzione generale delle tasse sugli affari - Suo credito per diritti di bollo		»	19,090 80
Creditori per spese d'amministrazione - Spese non soddisfatte		»	39,410 08
Bilancio dello Stato per quote di annualità pagate e accantonate - Suo credito		»	8,604 87
Fondo di riserva		»	5,364,447 44
Entrate da liquidare		»	20,335,543 39
		L.	537,572,469 01

Visto: **L'amministratore generale**
VENOSTA.

Per il direttore capo di ragioneria
FRANCESCATO.

DIREZIONE GENERALE DEGLI

Situazione al 31 dicembre 1911 del Monte delle

(Testo unico delle leggi sul Monte pensioni approvato

ATTIVO.		
Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (articolo 12 del regolamento 23 giugno 1904, n. 635)	L.	77,944,875 57
Detti in cartelle del Credito comunale e provinciale (art. 12 del regolamento suddetto)	»	87,634,600 —
Detti impiegati in rendita del consolidato 3.75 % netto (art. 12 del regolamento suddetto)	»	420,579 78
Rata semestrale rimasta da riscuotere su detta rendita	»	8,544 38
Detta rimasta da riscuotere sulle cartelle del Credito comunale e provinciale	»	1,732,824 08
Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti (art. 6 del regolamento suddetto)	»	731,114 64
Interessi rimasti da riscuotere sulle somme in conto corrente provvisorio	»	13,202 84
Interessi rimasti da riscuotere sulle delegazioni 1911 dei prestiti a provincie e comuni	»	1,794 92
Contributi maturati e non ancora versati dai Comuni nelle Sezioni di Regia Tesoreria provinciale al netto delle somme riscosse anticipatamente	»	93,948 12
Somme liquidate ma non introitate al 31 dicembre 1911 per quote di pensioni e di indennità poste a carico dei Comuni e dello Stato	»	9,086 91
Contributi arretrati a carico delle scuole e degli insegnanti all'estero dovuti dal Ministero degli affari esteri	»	125,685 45
Interessi da riscuotere compresi nell'annualità 1911 del debito del Ministero degli affari esteri per contributi arretrati insegnanti all'estero	»	5,655 84
Saldo del conto « Debitori e Creditori diversi »	»	34,155 23
	L.	168,756,067 76

Situazione al 31 dicembre 1911 del Fondo unico per l'educazione

(Art. 29 della legge 8 luglio 1904,

ATTIVO.		
Capitali impiegati in cartelle del Credito comunale e provinciale	L.	697,400 —
Rata semestrale di interessi rimasta da riscuotere sulle dette cartelle	»	13,948 —
Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti	»	233,189 84
nteressi sul detto conto corrente, rimasti da riscuotere	»	3,538 35
Rendita consolidata 3.75 % di proprietà del Collegio « Regina Margherita » in Anagni	»	127,500 —
Interessi rimasti da ris otere su detta rendita	»	2,375 64
Obbligazioni 3 % della Compagnia Reale delle ferrovie sarde, di proprietà del Collegio « Regina Margherita » in Anagni	»	5,000 —
Interessi rimasti da riscuotere su dette obbligazioni	»	59 79
Giornata di stipendio scaduta e non ancora versata nelle sezioni di Regia tesoreria provinciale, al netto di quella versata anticipatamente	»	254 87
Tassa supplementare di bollo rimasta da riscuotere	»	21,216 —
	L.	1,154,482 49

ISTITUTI DI PREVIDENZA

pensioni per gli insegnanti pubblici elementari.

col R. decreto 31 gennaio 1909, n. 97).

PASSIVO.

Speso d'amministrazione impegnate da erogarsi nel 1912	L.	30,121 62
Rate di pensioni rimaste da soddisfare	»	690,927 89
Patrimonio netto	»	168,035,018 25
	L	168,756,067 76

ed istruzione degli orfani degli insegnanti elementari.

n. 407 e legge 5 luglio 1908, n. 391).

PASSIVO.

Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »	L	164 86
Patrimonio netto	»	1,154,317 63
	L	1,154,482 49

Situazione al 31 dicembre 1911 della Cassa

(Legge 2 dicembre

ATTIVO.

Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (art. 11 del regolamento 9 marzo 1899, n. 121).	L.	17,289,121 19
Detti in cartelle del Credito comunale e provinciale (art. 11 del regolamento suddetto)	»	24,222,600 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	446,452 —
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la Cassa depositi e prestiti (art. 5 del citato regolamento)	»	509,449 63
Interessi rimasti da riscuotere sulle somme in conto corsente provvisorio	»	13,273 38
Contributi maturati e non ancora versati dai Comuni nelle Sezioni di R. tesoreria provinciale, al netto delle somme riscosse anticipatamente	»	138,304 34
Somme liquidate ma non introitate al 31 dicembre 1911 per quote di pensioni e d'indennità poste a carico dei Comuni, delle Provincie e delle istituzioni di beneficenza	»	3,643 63
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »	»	15,951 95
		42,638,796 12

Situazione al 31 dicembre 1911 della Cassa di previdenza del personale

(Legge 7 luglio 1902, n. 302

ATTIVO.

Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (art. 5 del regolamento 20 ottobre 1904, n. 729)	L.	560,563 41
Detti in cartelle del Credito comunale e provinciale (articolo suddetto)	»	1,193,800 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	22,542 67
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio colla Cassa depositi e prestiti (art. 7 detto regolamento) .	»	71,786 54
Interessi sulle somme in conto corrente provvisorio, rimasti da riscuotere	»	892 55
		1,849,585 17

Situazione al 31 dicembre 1911 della Cassa di pre

(Legge 6 marzo 1904, n. 88

ATTIVO.

Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (art. 12 del regolamento 20 ottobre 1904, n. 730)	L.	5,105,203 39
Detti in cartelle del credito comunale e provinciale (articolo suddetto)	»	13,791,200 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	239,532 34
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la Cassa depositi e prestiti (art. 5 del citato regolamento)	»	505,909 41
Interessi sul detto conto corrente, rimasti da riscuotere	»	4,017 36
Contributi maturati e non ancora versati nelle Sezioni di R. tesoreria provinciale, al netto delle somme riscosse anticipatamente	»	195,095 47
		19,840,957 97

di previdenza per le pensioni dei sanitari.

1909, n. 744).

PASSIVO.		
Spese di amministrazione impegnate per l'anno 1912	L.	127,870 87
Rate di pensioni rimaste da soddisfare	»	107,405 56
Patrimonio netto	»	42,503,519 69
	L.	42,638,793 12

tecnico straordinario del catasto e dei servizi tecnici finanziari.

e regolamento 20 ottobre 1904, n. 729).

PASSIVO.		
Spese d'amministrazione impegnate per l'anno 1912	L.	409 70
Conto speciale di versamenti delle ritenute a garanzia di lavori	»	54,970 —
Patrimonio netto della gestione propria della Cassa di previdenza	»	1,794,205 47
	L.	1,849,585 17

videnza dei segretari ed altri impiegati degli Enti locali.

e regolamento 20 ottobre 1904, n. 730).

PASSIVO.		
Spese d'amministrazione impegnate da erogarsi nell'anno 1912	L	21,882 35
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »	»	3,706 31
Patrimonio netto	»	19,815,369 31
	L.	19,840,957 97

Situazione al 31 dicembre 1911 della Cassa di previ

(Legge 12 dicembre

ATTIVO.		
Capitali impiegati in cartelle del Credito comunale e provinciale	L.	1,807,600 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	35,085 33
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la Cassa depositi e prestiti	»	11,222 51
Interessi sulle somme in conto corrente provvisorio rimasti da riscuotere	»	693 57
Saldo del conto « debitori e creditori diversi	»	1 —
	L.	1,854,602 41

Situazione al 31 dicembre 1911 della Cassa di previdenza

(Legge 12 dicembre

ATTIVO.		
Capitali impiegati in cartelle del Credito comunale e provinciale	L.	1,995,400 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	39,708 —
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la Cassa depositi e prestiti	»	5,286 09
Interessi sulle somme in conto corrente provvisorio rimasti da riscuotere	»	223 41
	L.	2,040,617 50

Roma, 15 aprile 1912.

Il direttore generale
RAINALDI.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Adunanza del 10 aprile 1912:

Arrighi Annunziata, moglie a Mazzarelli, applicato, L. 460,66.
Fascia Pietro, operaio di marina, L. 680.
Florio Adelaide, ved. Mosca, L. 1360.
Falzone o Falsone Santo, delegato di P. S., L. 2222.
Gallo Giacomo, nocchiere, L. 1641,60.
Gavagnin Santa, operaia tabacchi, L. 332.59.
Maringola-Cappiello Gennaro, aiuto contabile, L. 1402.
Mezzapesa Enrichetta, operaia tabacchi, L. 618,88.
Martinelli Carolina, operaia id., L. 611,55.
Putzu Giuseppe, verificatore tasse fabbricati, L. 1590.
Serpieri Napoleone, capitano, L. 2764.
Bodrero Leopoldina, ved. Fornaca, L. 1196,33.
Zanoli Giuseppe, 1° ragioniere, L. 3344.
Iannaci Francesco, professore, L. 4074.
Ricco Nicola, consigliere di cassazione, L. 7784.
Silvestre Raffaela, ved. Truzzi, L. 338.33.
Ricco Alfonso, consigliere di Corte d'appello, L. 6317.
Ruffinelli Giuseppe, orf. di Antonio, capitano, L. 799.
Masella Laura, ved. Lidonnici, L. 530,66.
Mesturini Emma, ved. Viglieri, L. 823,33.
Trevisan Angelo, appuntato finanza, L. 794.05.
Sordi Carlo, maggior generale, L. 7244.
Trombetta Marco, aiuto contabile, L. 1166.
Pesa Eugenio, maresciallo RR. carabinieri, L. 870.
Vigo Angiola, ved. Bertoncini, L. 240.
Capriata Maria, ved. Safflotti, L. 846,66.
Corner Ernesto, archivista, L. 2757.
De Nuccio Enrico, aiuto contabile, L. 887.
Diodato Erminio, capitano, L. 3759.
Fattori Carlo, capitano, L. 3408.
Ferrari Brenno, capitano, L. 3804.
Guerritore Nicola, maggiore, L. 2970.

denza per le pensioni agli ufficiali giudiziari.

1907, n. 754).

PASSIVO.		
Spese d'amministrazione impegnate per l'anno 1912	L.	2,022 52
Capitale riservato	»	9,662 39
Rate di pensioni rimaste da soddisfare	»	1,562 84
Rate di interessi sui capitali riservati rimaste da soddisfare	»	123 80
Patrimonio netto	»	1,841,230 86
	L.	1,854,602 41

per le pensioni agli impiegati degli archivi notarili.

1907, n. 755).

PASSIVO.		
Spese d'amministrazione impegnate per l'anno 1912	L.	1,037 63
Capitale riservato	»	1,891 81
Rate di pensioni vitalizie rimaste da soddisfare	»	619 12
Rate di interessi sui capitali riservati rimaste da soddisfare	»	75 58
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »	»	2 88
Patrimonio netto	»	2,036,990 48
	L.	2,040,617 50

Visto: L'amministratore generale
VENOSTA.

Il Direttore capo di ragioneria
PUCCIONI

Raimondi Gino, capitano, L. 2486.
Bottelli Giuseppa, ved. Scocchi, L. 960.
Celotto Vincenza, ved. Di Cosenza, L. 277,50.
Roncallo Emilia, ved. Ronchi, L. 1018,66.
Montanari Ma Antonietta, ved. Bernini, L. 914.
Palazzini Gustavo, segretario prefettura, L. 2165.
Main Angelo, professore, L. 3821.
Massara Domenico, capo ufficio postale, L. 2597.
Mauro Adele, ausiliaria postale, L. 1568.
Sturla Margherita, ved. Astengo, L. 1062,66.
Saltara Gualtiero, 1° ragioniere, L. 3426.
Barbiè Felice, delegato di P. S., L. 2300.
Di Criscito Vincenzo, aiuto contabile di marina, L. 1402.
Capra Anna, ved. Masala, L. 1753,66.
Sagramoso Ugo, *maggior generale*, L. 5841.
Maestrelli Damiano, brigadiere postale, L. 1397.
Maresca Giuseppe, aiuto contabile di marina, L. 1493.
Mendicini Modesto, delegato di P. S., L. 2606.
Zuccarelli Francesco, ufficiale d'ordine, L. 1586.

Onorato Antonio, capo fanalista, L. 896.
Lanzafame Cristina, ved. Ferreri, L. 218,53.
Covone Ma Carolina, ved. Alba, L. 1459,33.
Forte Giuseppe, professore, L. 2501, di cui:
a carico dello Stato, L. 1836,56;
a carico del comune di Caserta, L. 664,44.
Franco Giovanni, archivista, L. 2566.
De Simone Pietro, economo convitti nazionali, L. 2325.
Cresci Pietro, operaio marina, L. 850.
Coglieri Lavinia, ved. Cremonesi (indennità), L. 6000, di cui:
a carico dello Stato, L. 5586,14;
a carico del comune di Roma, L. 413,86.
Ceretti Ma Elvira, ved. Sanguinetti, L. 206,66.
Castelli Providenza, ved. Savatteri, L. 495,66.
Cirillo Ernesto, colonnello, L. 4324.
De Lorenzi Giuseppe, vice cancelliere tribunale, L. 1956.
Gilio-Rimoldi Luigia, ved. Zane, L. 1170.
Garbardella Eugenio, capitano, L. 3113.
Massaria, orfani di Luigi, ingegnere genio civile, L. 1144,66.

Mauro Ernesta, ved. Pia, L. 2726.
Adorni Carolina, ved. Montani, L. 300.
Accatino Felice, capo operaio guerra, L. 1680.
Agnese Luigia, ved. Scaniglia, L. 246,66.
Bacchione Maurizio, operaio marina, L. 855.
Bussi Anna, operaia tabacchi, L. 507.
Canu Gio. Carlo, agente di manutenzione, L. 1021.
Cappelli Consalvo Costantino, delegato P. S., L. 2683.
Borghese Anna, ved. Zina, L. 528, di cui:
a carico dello Stato, L. 473,93;
a carico delle ferrovie dello Stato, L. 54,07.
Brunati Erminia, ved. Picciola, L. 1154,66.
Crosio Carlo, direttore carcerario, L. 4920.
Coen Achille, maggior generale, L. 7914.
Barsi Giulio, tenente colonnello, L. 4070.
Barale Leonina, ved. Caneparo, L. 902.
Zacco Ferdinando, cancelliere pretura, L. 1950.
Viganò Celestina, operaia tabacchi, L. 402,48.
Turrini Teresa, id., L. 473,05.
Tolomei Ettore, professore, L. 1542.
Siccardi Pierina, ved. Doria, L. 604,80.
Bonetti Carlo, capitano, L. 2905.
Stella Lavinia, ved. Formisano, L. 150.
Siligardi Rosa, operaia tabacchi (indennità), L. 667,20.
Borda Andrea, professore, L. 2037.
Belloni Luigi, ved. Beltrame, L. 1836,66.
Minciotti Augusto, comandante guardie carcerarie, L. 1320.
Pansa Luigi, caporale di artiglieria, L. 360.
Bartoli Giuseppe, brigadiere RR. carabinieri, L. 1002,42.

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Scaroni Luigi fu Antonio ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 125 ordinale, n. 85 di protocollo e n. 2312-2 di posizione, stata rilasciata dall'Intendenza di finanza di Mantova in data 3 aprile 1912, in seguito alla presentazione di n. 3 cartelle della rendita complessiva di L. 192,50, consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1912.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento del Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al sig. Scaroni Luigi fu Antonio, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 18 maggio 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 giugno 1912, in L. 100.98.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 10 al giorno 16 giugno 1912 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 101.05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

8 giugno 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	97,62 73	95,87 73	96 08 89
3.50 % *netto* (1902)	97,47 —	95,72 —	95 93 16
3 % *lordo*	67,06 25	65 86 25	66 60 99

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO ad alcuni posti semigratuiti nel R. educatorio « Maria Adelaide » in Palermo

È aperto nel R. educatorio « Maria Adelaide » un concorso, per titoli di benemerenze delle famiglie e per esame delle aspiranti, a tre posti semigratuiti vacanti nel prossimo anno scolastico.

I genitori delle aspiranti, o chi per essi, dovranno presentare al presidente del Consiglio direttivo, entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, la loro domanda in carta da bollo da cent. 60 corredata dei seguenti documenti, debitamente legalizzati:

a) fede di nascita della concorrente dalla quale risulti che la medesima al 30 settembre prossimo abbia compito i sei anni e non abbia oltrepassato i dodici;

b) certificato di sana costituzione fisica e di efficace vaccinazione;

c) stato di famiglia;

d) dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione sul patrimonio dei genitori o della candidata stessa;

e) certificato dell'agente delle imposte del luogo dove la famiglia risiede;

f) certificato degli studi compiuti dalla concorrente;

g) documenti comprovanti le benemerenze delle famiglie.

La retta annuale per le alunne a posto semigratuito è di L. 500, oltre il corredo che è di L. 300, per il 1° anno qualora le famiglie non preferiscano di provvedere direttamente quello di primo ingresso, e negli anni successivi sempre di L. 200.

I pagamenti saranno fatti a rate trimestrali anticipate e l'alunna paga l'intera retta del trimestre anche se entra a trimestre cominciato.

Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione il domicilio della persona che rappresenta la candidata.

Palermo, 21 maggio 1912.

Il presidente del Consiglio direttivo
G. Pitrè.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 8 giugno 1912

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 14,5.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Proposta di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge una proposta di legge del deputato Tinozzi per la costituzione in comune autonomo di Villa Celiero, frazione del comune di Civitella Casanova (provincia di Teramo).

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo a due interrogazioni dell'on. Montù, dichiara che non è possibile estendere i biglietti di andata e ritorno fra le diverse stazioni intermedie di una stessa linea.

Circa la istituzione di nuovi tipi di abbonamenti ferroviari corrispondenti a quelli radiali soppressi, e di abbonamenti ferroviari operai, osserva che a ciò si oppone la legge, per la quale si è adottato il criterio di massima di non consentire per ora ulteriori riduzioni di tariffe.

MONTÙ, ritiene indispensabile l'adozione di qualche abbonamento speciale, ad esempio chilometrico, in sostituzione di quelli radiali soppressi.

Raccomanda in modo speciale che i biglietti di andata e ritorno fra le stazioni intermedie di una stessa linea abbiano vigore fra quelle stazioni, alle quali fanno capo importanti vallate. Fra queste cita la stazione di Settimo Torinese, da ammettersi all'andata e ritorno con tutte le stazioni della Milano-Torino e della Chivasso-Casale.

Invita infine il Governo a studiare accuratamente la istituzione di treni operai, come già si pratica per gli operai delle ferrovie; dimostrando tutta l'importanza non solo economica ma anche sociale e politica di tali facilitazioni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, risponde all'on. Albasini Scrosati, che interroga circa gli urgenti provvedimenti richiesti per un miglior funzionamento dell'amministrazione della giustizia nella città di Milano,

Avverte che il Governo ha sempre dedicato e dedica ogni sollecitudine per migliorare le condizioni dell'Amministrazione della giustizia nella metropoli lombarda, rilevando come si lamenti così la insufficienza dei locali come la deficienza numerica del personale.

Per quanto riguarda i locali, il Ministero sta procedendo ad accordi coll'Amministrazione comunale per dotare Milano di un degno palazzo di giustizia.

Alla conclusione di tali accordi potrà addivenirsi quando saranno compiuti alcuni studi, ai quali ora attende il Municipio.

Per la deficienza numerica dei magistrati, il Ministero non può, data la legge vigente, provvedere se non col sistema delle applicazioni. Ed a questo ha in larga misura ricorso, applicando ai collegi giudicanti di Milano ben 23 magistrati.

Quando sarà approvata la nuova legge sull'ordinamento giudiziario, sarà possibile soddisfare pienamente le esigenze dell'Amministrazione della giustizia in quella nobile città, il cui movimento commerciale ha, per fortuna d'Italia, avuto così largo sviluppo, e si potrà anche raddoppiare il numero delle sezioni di Corte di appello.

ALBASINI-SCROSATI, aveva presentata la sua interrogazione quando erano sorti i primi dubbi che non sarebbe stato per ora discusso il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

Prende atto con piacere della fiducia, espressa dall'onorevole sottosegretario di Stato, che tale disegno di legge possa sollecitamente essere approvato anche dalla Camera.

Certamente il ceto forense milanese non intende influire col proprio atteggiamento sulla scelta del momento, nel quale la Camera debba discutere il progetto; perchè, come ben disse recentemente in un suo applaudito discorso l'onorevole Di Rovasenda, le deliberazioni della Camera non possono e non debbono subire influenze estranee.

Ma il funzionamento della giustizia a Milano è veramente intollerabile, come più e più volte è stato energicamente rilevato. Non si può in alcun modo frapporre indugio a tener conto delle fin troppo giustificate lagnanze, provvedendo anche indipendentemente dalla sorte riserbata alla discussione di quel progetto di legge (Bene).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Larizza dichiara che la domanda di concessione del sussidio al servizio automobilistico San Lorenzo-Bagaladi-Melito Portosalvo è sottoposta all'esame della speciale Commissione.

LARIZZA sollecita la concessione del sussidio, destinato a dare impulso alla felice iniziativa di benemeriti cittadini, che arrecherà prosperità a quelle ridenti contrade.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, assicura l'onorevole Dentice che, fra brevissimo tempo, il primo circondario della provincia di Salerno avrà il nuovo catasto.

DENTICE ringrazia. Insiste nel rilevare l'urgenza che il nuovo catasto vada in vigore. Raccomanda che la Commissione centrale porti un criterio di doverosa equità nell'esame delle non poche proteste determinate dall'eccessiva elevazione delle tariffe catastali; tenendo conto dei tristi effetti della malattia delle piante e dei prodotti ortilizi in quella regione.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo all'on. Paniè, dichiara che sono già completi i nuovi studi sul disegno di legge per l'incorporazione in reparti speciali dei militari pregiudicati, e che esso sarà ripresentato al Parlamento dopo le vacanze estive.

PANIÈ, ringrazia, notando che anche fatti recenti hanno dimostrato quanto sia pericolosa la promiscuità d'individui malvagi e pervertiti con gli onesti nelle file dell'esercito.

Si augura perciò che possa essere sollecitamente approvato il disegno di legge testè annunciato dall'onorevole sottosegretario di Stato.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'on. Casolini, enumera i provvedimenti adottati, e quelli che si potranno adottare in seguito per migliorare il servizio ferroviario tra Catanzaro e Sant'Eufemia.

Dichiara poi che esaminerà la convenienza d'impiantare l'illuminazione elettrica nella stazione di Catanzaro Marina.

CASOLINI, non può dichiararsi soddisfatto. Troppe volte la Direzione delle ferrovie non si è data per intesa delle giuste, ripetute e specificate lagnanze concernenti il disservizio ferroviario in Calabria; e troppe volte le promesse date dal Governo non hanno avuto effetto alcuno.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cutrufelli, il quale chiede se il Governo non creda necessario evitare l'arbitrio nell'applicazione del regolamento di polizia stradale, supplendo ad una lacuna della legge, col determinare nettamente quali strade debbano ritenersi di montagna.

Dichiara che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha stabilito come criterio di massima che debbono considerarsi di montagna le strade che si trovino al disopra dei mille metri od abbiano una pendenza superiore al venti per cento.

CUTRUFELLI, nota che nell'applicazione del regolamento si prendono spesso decisioni disformi. Occorre per ciò fissare criteri precisi pei quali si possa, con maggior determinatezza, stabilire quali debbano considerarsi strade di montagne, in modo da evitare frequenti arbitrî ed abusi.

Svolgimento di una proposta di legge.

FALLETTI, svolge, a nome anche dei deputati Calleri e Curreno, una proposta di legge per una modificazione all'art. 66 della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, n. 2248.

Dimostra la necessità di diminuire la distanza minima dal ciglio della strada, che ora si richiede per la costruzione di fornaci, fucine e fonderie.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, con le consuete riserve, non si oppone che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Presidenza del presidente MARCORA.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, pone in discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Alessandria.

La maggioranza della Giunta propone la convalidazione dell'avv. Carlo Ferrero.

La minoranza propone invece l'annullamento del ballottaggio fra l'avv. Ferrero e il prof. Edoardo Bonardi.

MARANGONI, nota che la relazione della maggioranza, della quale d'altronde riconosce l'obiettività, trascura però alcune tra le più importanti circostanze di fatto; e in particolar modo non tiene sufficientemente conto dell'azione esplicata dal magistrato presidente dell'adunanza dei presidenti, azione che l'oratore giudica illegale ed arbitraria.

Espone le condizioni che resero più aspra la lotta e accalorarono gli animi, specialmente per l'ingerenza di una importante ditta industriale e per l'azione dell'autorità governativa a difesa di uno dei due candidati.

Non crede che l'assemblea dei presidenti potesse modificare i risultati emergenti dai verbali delle sezioni e procedere all'esame delle schede dichiarate nulle. Bene fecero dunque i presidenti a resistere.

Invece si volle proclamare il ballottaggio, non consentendo nemmeno il rinvio degli atti alla Camera.

Ritiene perciò che la Camera non possa oggi col suo voto sanzionare l'atto arbitrario compiuto dal magistrato presidente. Nota che ciò potrebbe costituire un precedente tanto più pericoloso, in quanto la nuova legge estende di non poco i poteri dei presidenti magistrati.

Un tale voto della Camera potrebbe anche diffondere tra le masse la persuasione che in alcuni casi non vi è altro mezzo per difendere il proprio diritto che quello di ricorrere alla violenza. (Vivi rumori).

Chiede perciò che la Camera, facendo rinnovare il ballottaggio illegalmente proclamato, restituisca al corpo elettorale del collegio di Alessandria il diritto di scegliere il proprio rappresentante (Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra).

TURATI, relatore della minoranza, nota che le disposizioni della legge sono così precise che non può dubitarsi che il magistrato presidente le abbia violate proclamando il ballottaggio, in difformità delle deliberazioni dell'assemblea dei presidenti, e quando essa non era più in numero legale.

Allora diciotto su trenta presidenti proclamarono per loro conto eletto il professore Bonardi; e quindi i fautori di questa candidatura si astennero dalla votazione di ballottaggio, nella quale fu proclamato l'avvocato Ferrero, pur mancando alla adunanza, nella quale la proclamazione avvenne con tutte le condizioni volute dalla legge.

Non vale perciò il dire che effettivamente il Bonardi non aveva raggiunto nella prima votazione la metà più uno dei votanti; perchè per saper questo si è dovuto fare quell'esame delle schede, dichiarate nulle, che l'assemblea dei presidenti non poteva fare.

Non crede nemmeno sostenibile che, accertato il risultato numerico della votazione, si potesse anche fare a meno della deliberazione formale dei presidenti.

Sopra tutte queste considerazioni sta poi quella d'ordine morale, che la maggioranza del corpo elettorale non ha partecipato alla votazione di ballottaggio. Questa deve perciò essere rinnovata anche per la dignità stessa dell'avv. Ferrero (Approvazioni — Commenti).

DARI, relatore della maggioranza, osserva che i diciotto presidenti ebbero in animo e tentarono di sopraffare la minoranza.

Infatti tutti i presidenti unanimi accertarono dapprima il numero dei votanti, comprendendovi anche le 102 schede nulle, poi stabilirono la somma dei voti ottenuti da ciascuno dei candidati.

Soltanto quando si accorsero che nessuno dei due candidati aveva raggiunto il *quorum* i diciotto presidenti della maggioranza pretesero di detrarre dal numero dei votanti le 102 schede dichiarate nulle, modificando, cioè, il numero dei votanti già concordemente constatato.

Osserva che la legge, invece, stabilisce chiaramente che si debbano detrarre dal numero dei votanti soltanto le schede mancanti del timbro e della firma degli scrutatori. Il magistrato presidente non fece che far rispettare il preciso disposto della legge (Interruzioni — Approvazioni — Commenti).

Ed anche proclamando il ballottaggio tenne conto delle deliberazioni, che già si erano precedentemente prese d'accordo.

Dica ora la Camera se sia lecito a presidenti di seggi, per considerazioni di pura forma, violare la sostanza delle cose e le disposizioni di legge (Vive approvazioni — Applausi a destra e al centro — Proteste all'estrema sinistra).

PRESIDENTE pone a partito la proposta della minoranza della Giunta, che sia annullato il ballottaggio avvenuto.

Annuncia che su tale proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Podrecca, Rondani, Giulietti, Montemartini, Marangoni, Treves, Merlani, Eugenio Chiesa, Bonopera, Pescetti, Ivanoe Bonomi, Magliano, Samoggia, Ettore Mancini, Scalori, Macaggi, Fraccacreta e Cutrufelli.

Annuncia poi che, in seguito a sorteggio, l'appello comincierà dal nome del deputato Girardini.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* 38
Hanno risposto *no* 163
Astenuti. 16

(La Camera non approva).

Pone a partito la convalidazione dell'on. Ferrero proposta dalla maggioranza della Giunta delle elezioni.

(È approvata).

Rispondono *sì*:

Angiolini.
Baldi — Bissolati — Bonomi Ivanoe — Bonopera.
Cabrini — Caetani — Campanozzi — Canepa — Casalini Giulio — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Comandini.
De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua.
Faccacreta.
Giulietti.
Macaggi — Magliano — Mancini Ettore — Marangoni — Merlani — Montemartini.
Nofri.
Pala — Patrizi — Pescetti — Podrecca.
Romussi — Rondani — Rosati.
Samoggia — Scalori.
Treves — Turati.
Zaccagnino.

Rispondono *no*:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Amici Venceslao — Ancona — Angiulli — Aprile — Are — Arrivabene — Astengo.

Baslini — Benaglio — Berlingieri — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Boitani — Bonicelli — Borsarelli — Bouvier — Brandolin — Bricito — Buonvino

Calisse — Callaini — Calvi — Camerini — Campi — Candiani — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Carcano — Cardàni — Carugati — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Celesia — Centurione — Chimienti — Ciccarone — Cipriani-Marinelli — Cocco-Ortu — Congiu — Coris — Costa-Zenoglio — Crespi Silvio.

Da Como — D'Alì — Daneo — Dari — De Bellis — Del Balzo — Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Novellis — Dentice — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — D Marzo — Di Palma — Di Rovasnda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia.

Fabri — Faelli — Falletti — Ferraris Carlo — Fortunati — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso.

Gallenga — Gallo — Gazelli — Giacobone — Giovanelli Edoardo — Girardi — Guarracino — Guglielmi.

Incontri — Indri.

Larizza — Leonardi — Libertini Gesualdo — Luciani — Lucifero.

Magni — Manna — Maraini — Margaria — Marsaglia — Masoni — Materi — Mendaja — Mezzanotte — Micheli — Modica — Montresor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nunziante.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Paniè — Papadopoli — Paratore — Parodi — Pecoraro — Pellegrino — Podestà — Porzio — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Rava — Rebaudengo — Relfini — Ridola — Romanin-Jacur — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota Attilio — Ruspoli.

Salandra — Salvia — Santamaria — Scellingo — Schanzer — Semmola — Silj — Simoncelli — Sonnino — Soulier — Speranza — Stoppato — Suardi.

Talamo — Torlonia — Toscanelli — Toscano — Turbiglio.

Valenzani — Valle Gregorio — Visocchi.

Si sono astenuti:

Battaglieri — Bergamasco.

Calissano — Cavagnari — Cimati — Credaro.

De Cesare — De Seta — Di Scalea.

Facta — Falcioni — Finocchiaro-Aprile.

Gallini Carlo.

Pavia.

Sacchi.

Tedesco.

Sono in congedo:

Abozzi — Artom.

Balzano — Baragiola — Barnabei — Battelli — Bianchi Leonardo — Bolognese — Boselli — Brizzolesi.

Calleri — Canterano — Capece-Minutolo Alfredo — Carmine — Cotugno — Curreno.

Dagosto — Danieli — De Luca — Di Lorenzo — Di Robilant — D'Oria.

Fani — Fede — Frugoni.

Galli — Gallina — Graziadei — Grippo.

Leone — Loero — Luzzatto Arturo.

Marzotto — Meda — Morando — Moschini — Murri.

Padulli — Pais-Serra — Pastore — Pellecchi — Pellerano — Pini.

Raggio — Rampoldi — Rastelli — Rienzi — Rizza — Rizzetti — Rizzone — Ronchetti.

Scalini — Scano.

Tassara.

Valvassori-Peroni.

Sono ammalati:

Baccelli Guido.

Cartia — Cesaroni — Ciartoso — Ciccotti — Conflenti — Cornaggia.

De Amicis — De Vecchi.

Girardini.

Rossi Eugenio.

Tamborino.

Ventura.

Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Degli Occhi.

Marcello — Messedaglia — Molina.

Negrotto.

Sanjust.

Presentazione di relazioni.

CARCANO, presenta la relazione sul disegno di legge: Equo trattamento del personale addetto alle ferrovie concesse all'industria privata (1116).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni all'art. 10 della legge 5 aprile 1908, n. 141, concernente la cinta daziaria e il piano generale edilizio regolatore della città di Torino.

CASALINI, a nome anche dell'on. Nofri, propone la sospensiva su questo disegno di legge.

Rileva che esso non è in armonia con tutto il contesto della legge vigente, e non è sufficientemente documentato così che la Camera possa approvarlo con illuminata coscienza.

Nota in special modo che manca il piano regolatore della vasta zona che si vuole ora escludere nella cinta daziaria della città di Torino; zona che verrebbe a comprendere quasi seimila ettari, cioè circa due terzi di tutto il territorio del comune.

Una estensione siffatta turba vari e molteplici interessi. Si imponga dunque alla città di Torino di compilare e fare approvare il nuovo piano regolatore prima di concedere la ingente estensione.

Rileva che il progetto è considerato dalla maggioranza della Camera come un problema strettamente locale, nel quale non si possono non accogliere i desideri espressi dalla città interessata. Ma la deliberazione è stata presa dal Consiglio comunale dopo lunga e vivace discussione, della quale la Camera dovrebbe esser posta in grado di aver maggior cognizione; tanto più che la relazione sindacale contiene anche alcune inesattezze.

La sospensiva darà anche modo di vedere se il provvedimento invocato risponda veramente al desiderio della maggioranza della popolazione torinese; mentre ora si ha varie ragioni per dubitarne E ciò è tanto più opportuno poichè, essendosi differite le elezioni amministrative, che dovevano aver luogo quest'anno, si è tolto alla cittadinanza il modo legale di esprimere il proprio giudizio.

Non crede nemmeno che l'approvazione di questo disegno di legge sia urgente, come si afferma, per ragioni finanziarie, poichè Torino potrà benissimo provvedere alle proprie necessità con altri mezzi, tanto da attendere l'esito delle elezioni amministrative del 1914, nelle quali avrà modo di pronunciarsi la volontà popolare (Approvazioni — Commenti).

DANEO, nota che la sospensiva proposta dall'on. Casalini tende a rimettere la soluzione delle questioni a dopo le elezioni amministrative del 1914; e ciò nella speranza che quella, che è ora minoranza nell'Amministrazione comunale di Torino, sia per diventare maggioranza.

Di tale minoranza l'on. Casalini si è qui fatto eco.

Ma l'oratore confida che la Camera vorrà respingere la sospensiva, e approvare una proposta, che fu approvata dal Consiglio

comunale con 42 voti contro soli 18 dissidenti, e che risponde ai più vitali interessi della città di Torino.

NOFRI, afferma che la minoranza del Consiglio comunale si oppose sempre recisamente all'allargamento della cinta daziaria.

Aggiunge che questo provvedimento incontra nella cittadinanza la più viva opposizione (Commenti — Interruzioni).

Ritiene egli pure opportuno differire la soluzione della questione, fino a che sopra di essa il corpo elettorale amministrativo di Torino abbia potuto esprimere il suo pensiero e la sua volontà.

Avverte che l'allargamento della cinta daziaria ha per effetto di aggravare i consumi delle classi lavoratrici.

FACTA, ministro delle finanze, non può consentire nella sospensiva, che produrrebbe gravissime conseguenze alla città di Torino, la quale si troverebbe paralizzata nella sua vita finaziaria e edilizia (Interruzioni).

Si renderebbe inoltre possibile il più pericoloso aggiotaggio sui terreni. E si agevolerebbero le più ingiuste speculazioni in danno della finanza cittadina e dei contribuenti (Approvazioni).

CASALINI, non insiste nella sospensiva perchè, dopo le parole pronunziate dall'onorevole ministro delle finanze, non vuole che possa pur sospettarsi ch'egli e i suoi amici fanno il giuoco degli speculatori.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione dell'articolo unico.

CASALINI, è contrario al disegno di legge, che, come già ha osservato, aggrava i consumi dei poveri, i quali formano la quasi totalità della popolazione di quelle zone, che ora si vogliono incluse nella cinta daziaria.

Nel merito, ricorda che per l'art. 87 della legge 7 maggio 1908, la estensione della cinta daziaria è ammessa soltanto quando il Comune abbia applicato la sovrimposta ai tributi diretti in misura che raggiunga il cinquanta per cento della imposta erariale principale; ed abbia applicate le tasse comunali di esercizio e rivendite o su vetture e domestici, e l'una o l'altra delle tasse di famiglia o sul valore locativo.

Propone perciò, insieme coll'on. Nofri, un emendamento nel senso che rimanga ferma tale disposizione di legge.

Subordinatamente propone che la città di Torino debba devolvere la metà dei maggiori proventi dovuti all'allargamento della cinta daziaria a sgravio del dazio sui consumi di prima necessità.

Tali proposte sono conformi alla costante tradizione, che è stata sempre un caposaldo del programma della democrazia torinese, di cercare di impedire che si gravi il consumo molto più del reddito.

Si augura che Governo e Camera non vogliano ora approvare con la loro sanzione l'indirizzo antidemocratico di una politica tributaria che grava soltanto i consumatori.

Contesta che l'allargamento della cinta sia imposto dalla necessità di estendere l'area fabbricata.

Consente che si pensi a perequare le condizioni degli abitanti oggi fuori cinta con quelli entro cinta. Ma sarebbe giusto prima pensare a colpire gli abbienti.

Invece si preferisce colpire fortemente il consumo, che graverà i piccoli redditi, piuttosto che porre quella tassa di famiglia, che tutte le grandi città hanno ormai adottato ed alla quale soltanto la città di Torino vuole sfuggire con una legge di eccezione.

Si è inteso di giustificare l'opposizione alla tassa di famiglia, dicendo che essa avrebbe eccessivamente giovato le classi medie della borghesia; ma ciò non è esatto perchè la minoranza del Consiglio comunale di Torino proponeva di esentare dalla tassa di famiglia i redditi inferiori a 3500 lire.

Confida perciò che il Governo vorrà fare opera di giustizia accettando il primo dei suoi emendamenti o, subordinatamente, almeno il secondo. (Approvazioni all'estrema sinistra).

NOFRI, conferma che questa proposta tende ad evitare un aggravio alle classi abbienti, sostituendovi un aggravio sui consumi di quella parte notevole della classe lavoratrice, che presentemente trovasi fuori cinta.

La minoranza del Consiglio comunale di Torino avrebbe voluto che alle esigenze del bilancio si provvedesse colla tassa di famiglia. Ma di ciò la maggioranza non volle neppure sentir parlare.

E non volle neppure associare all'allargamento della cinta una revisione dellla tariffa daziaria intesa a sgravare i consumi di prima necessità.

Si tratta, dunque, semplicente di un espediente dell'Amministrazione comunale di Torino, allo scopo di evitare la tassa di famiglia e conservare così il favore dei propri elettori.

CHIESA EUGENIO, si dichiara favorevole alla tesi degli onorevoli Casalini e Daneo, che risponde ad un indirizzo democratico finanziario.

Nota che Torino è forse la sola fra le grandi città, che non abbia nè tassa di famiglia nè tassa sul valore locativo.

Nè dicasi che si vuole applicare la sovrimposta sui fabbricati e la tassa di esercizio e rivendita; poichè la prima si rifletterebbe sui conduttori di case, la seconda sui consumatori.

Per gli interessi elettorali dell'attuale Amministrazione comunale di Torino la Camera non può sanzionare col suo voto una politica finanziaria antidemocratica.

Voterà il piano regolatore. Non voterà l'allargamento della cinta, fino a che non siano state chiamate le classi abbienti a contribuire in misura più equa alle spese del Comune.

GIOVANELLI, relatore, senza entrare nelle controversie amministrative torinesi, si limita a constatare che l'allargamento della cinta è stato deliberato da quel Consiglio comunale con imponente maggioranza.

La questione della cinta daziaria è inscindibile da quella dell'allargamento edilizio della città di Torino.

Osserva che il Comune ha tassato gli abbienti con la sovrimposta, con la tassa di esercizio, con la tassa bestiame.

Inoltre le espropriazioni pel nuovo piano regolatore hanno colpito duramente i proprietari di case e di terreni.

Osserva che per l'articolo 87 della legge del 1908 il comune di Torino potrebbe, invece della tassa di famiglia, applicare quella sul valore locativo. Ora è noto che questa tassa si riflette sugli inquilini (Interruzioni).

Non può quindi accettare l'emendamento principale dell'on. Casalini, perchè esso distruggerebbe gli effetti della legge.

E non può nemmeno accettare l'emendamento subordinato, perchè con esso il Parlamento si sostituirebbe al Consiglio comunale di Torino.

Prega la Camera di approvare la legge, così come è stata proposta.

FACTA, ministro delle finanze. Spiega come il Governo avesse il dovere di presentare il progetto al Parlamento.

Quando una città come Torino, a mezzo della sua legittima rappresentanza e con regolari deliberazioni, chiede che nelle forme legali si esamini un suo progetto edilizio e finanziario, il Governo non ha nessuna ragione di rifiutarsi.

Ricorda come questo dovere sia anche maggiore dacchè l'attuale progetto è sostanzialmente quello chiesto e approvato nel 1908, e sarebbe stato strano che si fosse negato nel 1912 quel che nel 1908 era stato concesso con la presentazione e con l'approvazione di quattro anni prima.

Ora la questione, salvo che nell'estensione determinata dal tempo trascorso, si presenta eguale a quella di allora. Ma prega la Camera di notare che il principio contenuto nella legge ha ancora avuto a suo vantaggio l'approvazione della grande maggioranza del Consiglio comunale di Torino e, si può anche aggiungere, della cittadinanza, la quale procedette alle elezioni generali del 1909 quando già la questione era posta.

La questione posta innanzi si è che non si debba procedere all'allargamento della cinta, cioè a gravami daziari, prima che sia imposta la tassa di famiglia.

Si potrebbe dire che la questione già fu risolta colla legge del 1908.

Infatti anche allora l'art. 87 del testo unico attuale vigeva, perchè esso non è che la riproduzione dell'art. 4 della legge 14 luglio 1898.

Ora se nel 1908, pur già vigendo l'art. 4 che impone lo esperimento di altre tasse, la legge speciale per Torino fu ad ogni modo concessa, la questione potrebbe considerarsi risolta.

Ma ora vi sono ragioni anche maggiori.

Infatti nel 1909 il comune di Torino non aveva ancora applicato nè la tassa di esercizio, nè quella del bestiame, e la proprietà fondiaria era gravata di soli 44 centesimi di sovrimposta. Invece ora i 44 centesimi sono stati portati a 60, vi è la tassa di esercizio e vi è quella sul bestiame.

È impossibile quindi negare che la città di Torino siasi assai più accostata all'art. 87 del testo unico che non lo avesse fatto nel 1908.

Nel fabbisogno posto a base della sua domanda, Torino dichiara che sono circa quattro milioni all'anno che le occorrono.

Ora la sovrimposta darà 800.000 lire, la tassa di esercizio 900.000, la tassa bestiame 10.000.

La metà quasi del fabbisogno è adunque data dalle altre tasse, ciò che rende minore l'importanza della tassa daziaria.

È inutile quindi trattare la questione se sia opportuno applicare la tassa di famiglia a Torino: è una questione di convenienza che è di speciale competenza del Comune.

Ma occorre pure aggiungere, per l'alta tutela che il Parlamento deve esercitare, che la tassa di famiglia pare poco opportuna.

Il sistema proposto dal Comune appare conforme a giustizia.

Lo speciale rapido sviluppo di quella città farà sì che il nuovo piano edilizio spanderà subito quella magnifica onda di civiltà e di progresso che è una caratteristica dei servizi pubblici di quella città: è naturale quindi che i pesi ne siano sopportati da chi dei benefici gode.

Inoltre Torino, per le sue condizioni speciali, per il pubblico che contiene, per la sua vita fatta in gran parte di impieghi e di lavoro modesto e raccolto, avrebbe una perturbazione da una nuova tassa finora mai applicata.

D'altra parte, anche le sue tasse daziarie non sono troppo gravi. Torino non ha dazi o dazi poco elevati su molti generi di maggior consumo: pane, farine, carni: nella proposta di tariffa ora fatta se ne sopprimono parecchio di consumo affatto popolare per lire seicentomila circa.

È dunque un complesso finanziario armonico quello che si propone, perchè da una parte non si propone una nuova tassa grave e opprimente come quella di famiglia e dall'altra si contengono i gravami daziari in limiti equi e discreti.

Conchiude quindi il ministro delle finanze perchè la Camera approvi il progetto.

Torino, egli dice, ha fatto opere meravigliose senza troppo gravare i contribuenti: essa è fra le prime città che avviano e attivano un sano e solido progresso senza dare il triste spettacolo di inconvenienti finanziari.

Ora essa sta per attuare un nuovo piano, che si raccomanda da sè, perchè sarà nuova manifestazione di quelle tradizioni nobilissime che fanno di Torino la città amata pel suo progresso, per la sua civiltà e il suo largo senso di patriottismo e di italianità (Vive approvazioni — Vivi applausi a destra).

CASALINI, insiste nel suo emendamento sul quale chiede la votazione nominale (Rumori).

PRESIDENTE pone in votazione la seguente aggiunta degli onorevoli Casalini e Nofri: « fermo restando il disposto dell'art. 87 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248 ».

Annunzia che su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Bissolati, Treves, Samoggia, Canepa, Pescetti, Marangoni, Eugenio Chiesa, Macaggi, Comandini, Cabrini, De Felice Giuffrida, Nofri, Celli, Bonopera e Casalini.

Annunzia pure che, in seguito a sorteggio, la votazione comincierà dal nome dell'on. Torre.

Indice la votazione nominale.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì:*

Barzilai — Bissolati — Bonopera.

Cabrini — Campanozzi — Canepa — Carcassi — Casalini Giulio — Chiesa Eugenio — Ciraolo — Colonna di Cesarò.

Fera.

Macaggi — Magliano — Marangoni.

Nofri

Pacetti — Pescetti.

Rosadi.

Samoggia — Scalori.

Treves — Turati.

Valeri — Viazzi.

Rispondono *no:*

Abbiate — Abignente — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Ancona — Angiulli — Aprile — Are — Arrivabene — Astengo.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Bouvier — — Bricito — Buonanno — Buonvino.

Calissano — Calisse — Callaini — Calvi — Camera — Camerini — Campi — Cannavina — Cao-Pinna — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardàni — Carmine — Carugati — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Centurione — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Congiu — Coris — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi Silvio.

Da Como — D'Alì — Daneo — Dari — De Bellis — De Cesare — Del Balzo — Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Novellis — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Cambiano — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferrero — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Francica-Nava — Fulci — Furnari.

Galimberti — Gallini Carlo — Gazelli — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Guarracino — Guglielmi.

Indri.

Lacava — Larizza — La Via — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Luciani — Lucifero.

Magni — Margaria — Marsaglia — Masi — Materi — Maury — Mezzanotte — Micheli — Modica — Montresor — Montù — Morpurgo.

Negri de Salvi — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti — Nunziante.

Orlando Salvatore — Orsi.

Pala — Paniè — Papadopoli — Paratore — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Podestà — Porzio — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Rasponi — Rebaudengo — Romanin-Jacur — Romeo — Ross Cesare — Rossi Luigi — Rota Attilio — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Santoliquido — Scellingo — Semmola — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Squitti — Suardi.

Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Turbiglio.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Venzi.

Zaccagnino.

Astenuti perchè non presenti sebbene firmatari della domanda di votazione nominale:

Celli — Comandini.

De Felice-Giuffrida.

Sono in congedo:

Abozzi — Artom.
Balsano — Baragiola — Battelli — Bianchi Leonardo — Boselli — Brizzolesi.
Calleri — Cantarano — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Cotugno — Curreno.
Dagosto — Danieli — De Luca — Di Lorenzo — Di Robilant — D'Oria.
Fani — Fede — Frugoni.
Galli — Gallina — Girardi — Graziadei — Grippo.
Leone — Loero — Luzzatto Arturo.
Marzotto — Meda — Morando — Moschini — Murri.
Padulli — Pais-Serra — Pastore — Pellecchi — Pellerano — Pini.
Raggio — Rampoldi — Rastelli — Rienzi — Rizza — Rizzetti — Rizzone — Ronchetti.
Scalini — Scano.
Tassara.
Valvassori-Peroni — Visocchi.

Sono ammalati:

Baccelli Guido.
Cartia — Cesaroni — Ciartoso — Ciccotti — Conflenti — Cornaggia.
De Andreis — De Vecchi.
Girardini.
Rossi Eugenio.
Tamborino.
Ventura.
Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.
Degli Occhi.
Marcello — Messedaglia — Molina — Montemartini.
Negrotto.
Sanjust — Schanzer.

PRESIDENTE, annuncia che la Camera non si è trovata in numero e che quindi la votazione dovrà rinnovarsi al momento opportuno.

La seduta termina alle ore 19,30.

DIARIO ESTERO

I giornali esteri, e specialmente i viennesi, commentano attribuendole importanza politica la visita di Re Nicola del Montenegro all'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria-Ungheria. Mai come in questi giorni la questione balcanica fu d'attualità e però il Montenegro, che in essa rappresenta una parte tanto importante, è in ogni suo atto attentamente osservato. Riteniamo pertanto conveniente riprodurre i brindisi scambiati tra i due regnanti al pranzo di gala, perocchè essi hanno un carattere politico ben delineato.

L'Imperatore Francesco Giuseppe disse:

Mi è particolarmente gradito poter esprimere a Vostra Maestà la viva soddisfazione che provo nell'augurargli il benvenuto.

La visita della Maestà Vostra mi porge l'occasione di rinnovargli oggi l'espressione dei ben sinceri sentimenti che ho avuto il piacere di manifestargli il giorno in cui, dopo aver regnato per mezzo secolo, Vostra Maestà elevò a Regno il Montenegro.

Io voglio sperare che la presenza della Vostra Maestà a Vienna contribuirà a stringere ancora i rapporti di buon vicinato e di amicizia che esistono tra i nostri Stati.

Formando i migliori voti per la felicità del valoroso popolo montenegrino, tengo ad assicurarvi, Sire, che i vostri sforzi che mirano alla prosperità del vostro paese ed al mantenimento della pace, possono sempre contare sul mio appoggio pieno di simpatia.

Levo il mio bicchiere in onore di Vostra Maestà e bevo alla salute di tutta la famiglia reale.

Re Nicola del Montenegro rispose:

Le parole benevole che V. M. Imperiale e Reale apostolica mi ha testè rivolte mi commuovono vivamente e la prego di voler gradire l'espressione della mia sincera riconoscenza.

Rivolgendo gli occhi verso il passato, vedo il mio regno di cinquanta anni costantemente fatto segno alla preziosa simpatia, colla quale anche recentemente, in occasione delle feste per la costituzione del Montenegro in Regno, la M. V. ha degnato di mostrarmi il suo particolare interessamento.

Le vostre bontà, sire, sono di quelle che non si dimenticano. Me ne ricorderò sempre, come ricorderò anche con piacere l'accoglienza cordiale e lusinghiera, colla quale V. M. apostolica si degna onorarmi.

Il Montenegro, trovandosi vicino alla grande monarchia degli Asburgo, profitta largamente di tale vicinanza, e ne risente benefici economici, mentre le deve pure il bene del progresso della sua cultura e della sua civiltà.

Pertanto sono felice di assicurare la M. V., che tutti i mei sforzi sono diretti a stringere vieppiù i vincoli di buon vicinato e di amicizia felicemente esistenti fra il suo impero ed il mio paese.

La prosperità del mio popolo ed il mantenimento della pace essendo lo scopo supremo delle mie cure, ringrazio molto cordialmente Vostra Maestà dell'appoggio pieno di simpatia che vuole accordarmi per rendermi questo cómpito più facile.

Troverò in queste assicurazioni un incoraggiamento di più, perchè mi vengono dall'augusto Sovrano, che gode a giusto titolo dei sentimenti della stima e della venerazione generali, sentimenti che sono scolpiti nel modo più profondo nel mio cuore.

Sire!

V. M. Imperiale e Reale ha voluto raggiungere il colmo della sua bontà toccando le fibre più sensibili di un vecchio soldato, e si è compiaciuto di conferirmi la proprietà di un reggimento del suo valoroso esercito.

Permettetemi, Sire, di esprimervene la mia profonda gratitudine.

Alzo il mio bicchiere alla preziosa salute di V. M. Imperiale e Reale apostolica, a quella di tutta la sua illustre Casa, e bevo alla felicità ed alla prosperità dei suoi popoli ».

I due brindisi sono stati pronunciati in francese.

La calma è ritornata a Budapest donde non sono pervenute notizie d'ulteriori disordini alla Camera nè nuovi particolari intorno a quelli noti. Un telegramma da Budapest così informa intorno alla condotta del partito nazionale:

Il partito nazionale del lavoro dirige alla nazione un manifesto col quale espone i motivi del suo modo di precedere contro l'ostruzionismo alla Camera, dichiara che il partito combatte per la vita della Costituzione e per l'avvenire della nazione e termina così:

« Gli occhi di tutto il mondo civile sono rivolti su di noi; la nostra onestà ed il nostro coraggio ci hanno già guadagnato la sua simpatia ed il mondo confida nuovamente nell'avvenire e nella missione storica dell'Ungheria, che anche la nazione ci ha affidata.

« Viva il Re! Viva la Patria! ».

Il seguente telegramma, da Buenos Aires, reca per sommi capi, il discorso del presidente Saenz-Pena, in occasione della riapertura del Congresso argentino:

Il presidente si compiace dei risultati ottenuti colla recente legge elettorale e raccomanda di non perdere di vista la coscienza universale e la giustizia dei popoli esteri dai quali è venuta all'Argentina la luce. Constata che l'influenza del settarismo è scomparsa e che gli ultimi scioperi hanno dimostrato la temperanza degli operai che non hanno usato violenze.

Egli dichiara che la Repubblica Argentina conserva relazioni cordialissime con tutte le nazioni e che ha molto apprezzato la nomina di Campos Salles, ex presidente della Repubblica, a ministro del Brasile a Buenos Aires.

Saenz Pena annuncia che il Governo continua i negoziati relativi alla convenzione sanitaria italo-agentina in condizioni che permettono di conciliare gli interessi della nazione cogli interessi della salute pubblica che, aggiunge, dobbiano tutelare. E poi continua: Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio 1911 si sono elevate a 416.571.063 piastre carta.

Le entrate straordinarie segnano un aumento di 10.754.603 piastre: il debito estero alla fine del 1911 ammontava a 690.272.240 piastre carta; il debito interno a 506.409.122 piastre carta.

La situazione finanziaria del tesoro è favorevole. Perciò il Governo non si propone di aumentare il debito pubblico.

Nel 1911 le importazioni sono ammontate a 368.810.696 piastre oro; le esportazioni a 324.697.5 8 piastre oro; il fondo di conservazione supera i 239 milioni piastre oro, rappresentanti il 70 0[0 della emissione in carta moneta.

La superficie coltivata ammonta a 21.884.000 ettari.

La rete ferroviaria misura 31.349 km.

***

La nota quotidiana degli incidenti balcanici reca:

Vienna, 8. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Salonicco:

Secondo notizie giunte qui dalla frontiera turco-bulgara, presso Palanka è avvenuto un incidente. I soldati bulgari hanno per cause ignote aperto un violento fuoco contro tre corpi di guardia turchi. Il presidio turco ha risposto al fuoco. Da ambedue le parti vi sono perdite.

Il commissario turco al confine Agia bey è partito oggi per Palanka, per assumere informazioni.

***

La grande Repubblica celeste non ha ancora risolto il suo problema finanziario concludendo il prestito di cui ha tanto bisogno. I delegati delle Banche delle potenze che concorrerebbero al prestito non avendo potuto transigere sulla condizione del controllo delle entrate, il Governo cinese ha sospeso le trattative, nè per ora si sa quando saranno ripresi. Certo è però che frattanto l'autorità del nuovo Governo va ovunque radicandosi. Nullameno da Kaschgar, 8, nel Turchestan cinese telegrafano:

Gli abitanti della regione di Kaschgar si trovano in piena anarchia, a Kaschgar stessa il capo di una società politica che ha una influenza sul popolo è stato assassinato. I funzionari sono presi dal pànico. Il sud di Kaschgar e specialmente, Jakent, Kargalik e Cholar sono nelle mani delle truppe rivoluzionarie.

Nel distretto di Marchabarchi un capo eletto il 2 maggio dalla popolazione è stato assassinato il 2 giugno. Chotar è abbondonata dai funzionari che non osano più risiedervi per la poca sicurezza che vi regna.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 8. — Allo scopo di dominare l'oasi di Zanzur, stamane si operava un'azione offensiva verso ovest, con 14 battaglioni, con batterie di artiglieria e con una brigata di cavalleria così distribuiti. L'obiettivo era una serie di alture a sud di Marsa Sidi Abd-El-Gilil.

La divisione Camerana fu diretta agli obiettivi suindicati. La riserva, costituita da un battaglione di ascari, una brigata di cavalleria e una batteria di artiglieria da montagna, venne situata a sud della terza ridotta di Gargaresch. Oltre queste forze era pronta a Bu-Meliana la brigata Montuori, composta di cinque battaglioni e una batteria di artiglieria da montagna.

Alle 3.30 la divisione Camerana usciva dalle trincee di Gargaresch e avanzava conquistando successivamente, con attacchi alla baionetta, le varie linee di resistenza del nemico.

Alle 7.20 la detta divisione raggiungeva il suo obiettivo, e vari nuclei del 40° reggimento fanteria, dopo avere sloggiato, mediante assalti alla baionetta, compiuti con slancio ammirevole, il nemico, dall'altura di Sidi Abd-El Gilil, si iniziava subito le opere di rafforzamento.

Alla stessa ora numerose forze nemiche provenienti da sud, pronunciavano un violento attacco in direzione di Gargaresch e dalla zona ad ovest contro la sinistra della divisione Camerana. Ma la riserva e l'artiglieria della terza ridotta di Gargaresh entrate prontamente in azione riuscivano prima ad arrestare il nemico, poi a respingerlo vigorosamente, col concorso della brigata Montuori, la quale uscita da Bu-Meliana, cadeva con rapida marcia sul fianco dell'avversario.

Alle ore 12 il nemico ripiegava su tutta la fronte, tranne che nel tratto del margine orientale dell'oasi di Zanzur, ove esso si presentava ancora in masse. Ma un energico attacco, compiuto brillantemente dalla brigata Rainaldi della divisione Camerana lo travolgeva in fuga, inseguendolo per più chilometri.

Alle ore 12.45 il nemico era in piena ritirata su tutti i punti.

Gli ufficiali e le truppe sostennero valorosamente il combattimento, nonostante la temperatura elevata, dopo una giornata di ghibli, e la lunga durata dell'azione.

Homs, 8. — Ieri mattina, verso le ore 5, un reparto che eseguiva il servizio di vigilanza della sezione Mergheb fu accolto dal fuoco nemico. Specialmente la gran guardia della ridotta ad est del Mergheb era fatta segno di un tiro nutrissimo da parte di un grosso gruppo di armati, mentre altri gruppi nemici tentavano l'attacco delle ridotte monticelli.

Il nemico andò a mano a mano aumentando fino a raggiungere il numero di oltre 500. Verso le 8 entrò in azione la nostra artiglieria.

Il nemico battuto efficacemente dal tiro dei cannoni e di fucileria, verso le ore 10 si allontanò, dopo aver subìto perdite che si valutano rilevanti, continuando il fuoco a grandi distanze.

Noi abbiamo avuto cinque uomini di truppa feriti leggermente, ed uno anche di truppa disperso, che si ritiene morto.

Roma, 9. — Il generale Caneva telegrafa i seguenti particolari del combattimento di ieri:

Alle ore 3,30 la divisione Camerana usciva dalle trincee di Gargaresh su due colonne: la prima costituita dalla brigata Giardina (6° e 4° reggimento fanteria) da una compagnia di guardie di finanza e da due batterie da montagna procedeva lungo il mare, la seconda costituita dalla brigata Rainaldi (82° e 84° reggimento fanteria e da tre batterie da campagna procedeva a sinistra della carovaniera Tripoli-Zanzur.

Alle ore 5 la colonna Giardina veniva a contatto col nemico appostato in trincee profonde, delle quali alcune anche coperte. Mercè la cooperazione validissima dell'artiglieria, la fanteria della colonna con slancio magnifico conquistava colla baionetta le linee successive nei trinceramenti che vennero trovati pieni di cadaveri nemici ed alle 7,30 impadronivasi con furioso assalto della posizione di Sidi Abd-El-Gilil.

La brigata Rainaldi frattanto avanzava contro una lunga e dominante trincea avversaria battuta senza tregua dall'artiglieria e con un fiero assalto alla baionetta, cui presero parte anche nuclei del 6° reggimento fanteria appartenente alla brigata Giardina, si impadroniva di questa linea principale di difesa nemica. Accanito fu il combattimento e nella trincea furono trovati moltissimi cadaveri turco-arabi.

Alle 7.30 altre forze avversarie accorrenti da sud, che andarono a mano a mano aumentando fino a raggiungere un complessivo di varie migliaia di uomini, tentarono un violento attacco contro Gargaresch e contro l'ala sinistra della divisione Camerana. All'azione sostenuta in principio dalla brigata di cavalleria e dal battaglione di ascari eritrei concorsero tosto un battaglione del 37° reggimento fanteria e la batteria da montagna della riserva e, con tiri molto precisi ed efficaci, le batterie da 149 e da 75 del campo di Gargaresch, mentre dalla Bu-Meliana, veniva lanciata sul fianco e sul rovescio dell'avversario la brigata Montuori.

Alle ore 12 il nemico ripiegava su tutta la linea meno che sul margine est dell'oasi di Zanzur dove teneva fermo con numerose forze, costituite in prevalenza da reparti di regolari turchi. La brigata Rainaldi allora con le batterie d'artiglieria riprendeva decisamente l'offensiva e scacciava il nemico dalle sue posizioni e lo inseguiva per più chilometri.

Alle 12.45 l'avversario era da per tutto in piena e completa rotta. Verso le 16 però cominciarono ad apparire altri grossi nuclei, provenienti forse da Fonduk-Ben-Gascir, ma furono fermati, attaccati e dispersi dalla brigata Montuori col valido concorso della brigata di cavalleria.

Alle 17 l'azione cessava definitivamente su tutti i punti.

La brigata Giardina, rinforzatasi rapidamente nella posizione valorosamente conquistata, ci rimase di presidio per mantenere l'assoluto dominio dell'oasi di Zanzur. La brigata Rainaldi invece e le altre truppe sono rientrate nei rispettivi alloggiamenti.

Le perdite nemiche sono state calcolate, in base ai cadaveri ritrovati dalle nostre truppe, ad oltre mille morti. Il numero dei feriti non è conosciuto ma, tenuto conto della grande quantità di cadaveri abbandonati sul terreno, devesi certamente ritenere ingente.

Le perdite nostre sono: morti: un ufficiale, diciannove uomini di truppa e dieci ascari; feriti 8 ufficiali; 182 uomini di truppa e 70 ascari.

Il generale Caneva conclude che è lieto di poter nuovamente segnalare la splendida condotta degli ufficiali e delle truppe e la loro meravigliosa resistenza data la stagione e la grave fatica della lunga manovra nel terreno desertico. Come sempre, anche questa volta ebbe campo di manifestarsi efficacissima la fraterna cooperazione delle varie armi e lo spirito altamente aggressivo di tutte le nostre truppe.

Derna, 8, ore 20. (Ufficiale). — Stamane, sotto la direzione del colonnello Satta degli alpini, fu eseguita un'esplorazione sul ciglione della riva sinistra dell'uadi. Il nemico aprì il fuoco, i nostri risposero ferendo due regolari turchi; quindi il nemico si ritirò. I nostri rimasero incolumi.

Anche stamane il capitano aviatore Bolla, mentre eseguiva un volo per riconoscere la nuova disposizione del campo nemico, venne fatto segno a quattro colpi di cannone, che non ebbero alcun effetto.

Il capitano Bolla ha constatato che il nemico si è spostato verso sud-ovest delle primitive posizioni.

Smentita.

L'*Aganzia Stefani*, pubblica:

Roma, 9. — Il Ministero della guerra ottomano in un suo comunicato afferma essergli pervenuta notizia che arabi fuggiti da Bengasi al campo turco hanno assalito le nostre difese del Fojat, uccidendo 14 cavalleggeri italiani.

Questa notizia è falsa di sana pianta. E' da osservare che il comunicato si astiene dal precisare le circostanze di luogo e di tempo in cui si sarebbe verificato l'asserito avvenimento.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 8. — Secondo notizie raccolte dai giornali di Smirne a Demogerontiel, una deputazione della rappresentanza dei comuni delle Sporadi occupata dagli italiani tenne un comizio dopo del quale i deputati si recarono dall'ammiraglio Viale per chiedergli quali siano i prossimi destini delle isole. L'ammiraglio Viale avrebbe loro risposto che il Governo italiano prenderà fra breve questa questione in seria considerazione.

Atene, 8. — Si ha da Costantinopoli:

Telegrammi giunti alla Regia generale delle ferrovie informano che gli operai della linea Soma-Panderma si preparano a lasciare il lavoro in seguito all'invito del Governo italiano di rientrare in patria. Parte degli operai si concentreranno a Panderma, donde verranno a Costantinopoli; parte sarà diretta su Smirne.

Si ha pure da Costantinopoli che si conferma che circa 200 sorveglianti ed operai, impiegati nelle miniere di Eraclea, hanno lasciato il lavoro. Essi vengono concentrati a Costantinopoli, donde rientreranno nel Regno.

Costantinopoli, 8. — La concentrazione di truppe nei dintorni di Smirne si va sempre più accentuando. Complessivamente vi sarebbero ora riunite sei divisioni e mezzo.

Anche nei dintorni di Gumilgina sulla costa tracia dell'arcipelago viene concentrata grande quantità di truppe.

Si assicura da fonte bene informata che i redifs di due reggimenti della divisione di Costantinopoli avrebbero ricevuto l'ordine di mobilitazione.

Corfù, 8. — Ieri notte due barche da pesca greche vicino allo scoglio di Vido trovarono nella loro rete un ordigno; avvertirono queste autorità marittime, le quali pregarono il comandante dello yacht appartenente all'ammiraglio Poe, qui ancorato, di volere esaminare detto ordigno.

Dopo accurato esame, il comandante assicurò trattarsi di una mina micidiale, che venne portata nel porto. Il comandante dello yacht assicura che la mina venne in quel punto affondata da sette o otto mesi.

Si ritiene che qualche barca turca affondò la mina nel luogo ove venne pescata ora, all'epoca in cui la squadra italiana incrociava lungo la costa dell'Epiro.

Da quel punto in questi mesi passarono diverse navi da guerra estere, compreso lo yacht avente a bordo la famiglia imperiale di Germania.

Costantinopoli, 9. — Le concentrazioni di truppe all'interno di Smirne prendono grandi proporzioni. Oltre la divisione di redif di Koniah è stata mobilizzata quella dei redif di Uskak, Smirne, Aidin e Denizli, ciò che porta a sei divisioni e mezzo l'effettivo delle truppe ammassate nella regione di Smirne.

Si assicura che due reggimenti della divisione di redif di Istip hanno ricevuto ordine di mobilitazione.

Temendosi un attacco, il Governo ha deciso di trasportare a Balikersi sul confine asiatico i dignitari dell'antico regime che risiedono a Smirne.

Salonicco, 9. — Trecentocinquanta sudditi italiani lasciarono oggi Salonicco a bordo del vapore belga *Claire* diretti a Napoli (via Pireo). Numerosi altri s'imbarcano sul vapore delle *Messageries Maritimes* per Genova ed altri partono per ferrovia.

I medici di nazionalità italiana addetti agli ospedali rimangono a Salonicco.

Cairo, 8. — Risulta confermato da buona fonte che le note uniformi italiane erano effettivamente destinate al quartiere turco di Enver bey.

Solo parte di esse fu sequestrata: altra parte potè proguire da Alessandria per la sua destinazione al campo turco.

Atene, 9. — Si ha da Costantinopoli che, aderendo all'invito rivolto loro dal Governo italiano, quattrocento operai italiani hanno lasciato i lavori, in cui erano impiegati a Kirk Kilisse (Adrianopoli) per rimpatriare; anche gli operai impiegati ai lavori della ferrovia Soma-Panderma e ad Eraclea rimpatriano tutti.

Il danno, che tale esodo di operai italiani poduce alla Turchia, è considerevole.

Stampa estera.

Parigi, 8. — Il *Gaulois* crede di poter annunziare nel modo più formale che il Governo russo ha proposto ufficialmente ai rappresentanti delle grandi potenze a Pietroburgo un nuovo progetto di conferenza per mettere fine alla guerra italo-turca.

Sazonoff ha dichiarato che la Russia per provare il suo disintoressamento rinuncierebbe a sollevare la questione dei Dardanelli a condizione che le altre potenze siano pronte a limitare esclusivamente la conferenza alle condizioni della pace italo-turca.

Il *Gaulois* aggiunge che gli sembra che il progetto della conferenza abbia in questo momento una grande probabilità di riuscire. Si suppone che l'Italia abbia dato la sua adesione e che l'ambasciatore di Francia abbia dichiarato che il suo Governo vi si presterebbe volentieri.

Vienna, 8. — Il *Neues Wiener Abendblatt* dice di sapere che alle potenze non è stata fatta ufficialmente alcuna proposta circa la conferenza europea per risolvere il conflitto italo-turco.

Vienna, 8. — Commentando le notizie da Parigi che la Russia si sia dichiarata pronta nel caso di una conferenza internazionale per il componimento del conflitto turco-italiano a non trattare che la questione della guerra e nessuna altra, la *Neue Freie Presse* scrive:

Con tale limitazione l'idea della conferenza è molto più degna di discussione che come era stata dianzi suggerita.

Una discussione europea sulla guerra tripolina è certamente una proposta degna di considerazione; ma la conferenza non può effettuarsi che se tanto la Turchia come le potenze europee diano sicura guarentigia che veramente non verrà discussa se non la questione della guerra.

Il centro di gravità è a Costantinopoli. La questione sta in ciò: se la Turchia è diposta a sottoporre la questione della sua sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica ad una conferenza europea. La stessa questione può naturalmente venire sollevata per il governo italiano.

L'Italia ha ripetutamente dichiarato che essa non può aderire ad una conferenza che non riconosca a priori il decreto di sovranità. Si sa però che la Russia è senza dubbio informata meglio di tutte le altre potenze europee sulle intenzioni dell'Italia e da ciò si potrebbe dedurre che l'Italia non respingerebbe in massima la proposta russa nella sua forma attuale.

La nuova proposta di una conferenza ha in ogni caso più prospettiva di un successo che la proposta nella sua forma anteriore.

La commemorazione della battaglia di Melegnano

L'anniversario della storica battaglia è stato anche quest'anno degnamente commemorato dalla popolazione della patriottica borgata.

Sabato scorso venne celebrato l'ufficio di suffragio per i caduti dell'8 giugno ed il municipio fece deporre sul monumento una corona di fiori freschi. La sera alcune associazioni mossero in mesto pellegrinaggio all'ossario.

Ieri, alle 13, dinanzi la sede del municipio, si radunarono le autorità e le rappresentanze per muovere in corteo verso la stazione per incontrare le altre autorità e rappresentanze che giungono da Milano e dai comuni limitrofi, per l'annua commemorazione della battaglia. Si trovavano nel corteo, festeggiatissimo, dei reduci dalla Libia.

Alle ore 13.30 giunse il treno da Milano e ne discesero numerose personalità, tra cui il conte Olgiati rappresentante del prefetto, il deputato del collegio on. Valvassori-Peroni, il deputato provinciale comm. Sperati, il vice console francese signor Sarrien, il vice console austro-ungarico signor Ghika, il comm. Gondrand presidente della Camera di commercio ed altre numerose.

Il corteo si avviò per le vie principali del paese verso il nuovo asilo infantile che si doveva inaugurare.

Dal balcone del municipio la bandiera italiana sventolava tra quella francese e quella austro-ungarica. Nel salone dell'asilo ebbe luogo la cerimonia inaugurale. I bambini recitarono versi e cantarono inni.

Quindi pronunciarono applauditi discorsi l'on. Valvassori-Peroni, il conte Olgiati, il comm. Sperati, il cav. Nalli, ispettore scolastico.

Alle 15 il corteo colla musica in testa si avviò all'ossario attorno al quale si assiepava una folla numerosa.

I reduci dalla Libia presero posto sulla gradinata dell'ossario e attorno si disposero le bandiere e le rappresentanze. Vennero de-

poste tre corone di fiori freschi, omaggio del municipio di Melegnano, della colonia austro-ungarica e della colonia francese.

Parlò prima l'on. Valvassori, concludendo con un saluto alla Francia, per la quale la gratitudine è incisa nel nostro cuore ed all'Austria, della quale si conservano con onore i caduti per la sua bandiera.

Il conte Olgiati in rappresentanza del prefetto portò il saluto reverente alle spoglie mortali che riposano in quell'ossario, francesi e austriaci egualmente sacri. Al rappresentante della Francia porge le condoglianze del paese pel grave recente disastro della sua marina, e dall'ossario dove riposano le spoglie di soldati francesi mandò un commosso saluto alle eroiche vittime del *Vendemmiaire*.

Il vice console francese recò l'omaggio ai caduti dell'8 giugno e rivolgendosi ai caduti della Libia saluta i combattenti di oggi che portano in terra africana la libertà e la civiltà.

Il vice console austro-ungarico sig. Ghika pronunciò pure commosse e nobili parole ringraziando la popolazione di Melegnano per il culto che serba verso i suoi connazionali caduti.

Ultimo parlò il deputato provinciale comm. Sperati.

Quindi le autorità visitarono l'ossario, mentre le musiche continuavano a suonare inni patriottici.

Alla sera ebbe luogo un banchetto al Castello Mediceo. Alla tavola d'onore sedevano il conte Olgiati, che aveva al lato l'onorevole Valvassori-Peroni, il sindaco Codeleoncini, il vice console francese, il vice console austro-ungarico, il comm. Gondrand ed altre autorità. Nella tavola di mezzo sedevano i 54 reduci dalla Libia appartenenti ai comuni del mandamento di Melegnano; nelle altre tavole parecchie centinaia di commensali. Alle frutta furono pronunziati applauditi discorsi.

Il sindaco bevette ai reduci ricordando i caduti; l'on. Valvassori-Peroni sciolse un inno al valore italiano terminando con il grido di Viva il Re, Viva l'Italia, ripetuto da tutti i commensali.

Il conte Olgiati attestò ai combattenti la sua ammirazione e terminò dicendo: Se Massimo D'Azeglio oggi rivivesse, vedrebbe che non l'Italia sola si è fatta, ma sono fatti anche gl'italiani.

Il comm. Gondrand sciolse un inno, egli cittadino di Melegnano, al valore dei nostri soldati di terra e di mare, e bevette al trionfo, delle armi italiane tra un uragano di applausi.

Un reduce ringraziò brevemente a nome dei suoi compagni, ed infine, mentre la musica alternava inni patriottici, vennero distribuite ai reduci medaglie-ricordo in argento, dono del municipio.

Alle ore 20 la festa era terminata e le autorità lasciarono Melegnano fra l'entusiasmo della popolazione.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEUM.

Un pubblico oltremodo numeroso assistè ieri sera al gran concerto che si eseguì all'*Augusteo* per il collaudo del nuovo organo costruito dalla nota ditta Vegezzi-Bossi di Torino, incaricata dalla R. Accademia di Santa Cecilia che si occupa dei concerti orchestrali invernali nella bella ed elegante sala.

Il successo del nuovo grandioso istrumento, già pregustato da un ristretto numero d'invitati ad assistere alla prova generale che fuvvi nel pomeriggio di venerdì, si confermò appieno ieri sera, e grandissimi applausi riscossero i valenti organisti signori maestro Remigio Renzi ed Ulisse Matthey nella esecuzione del non breve programma musicale. Con loro vennero anche applauditi i violinisti signori Micheli e Zuccarini che suonarono parecchi pezzi con accompagnamento d'organo.

Questo è posto in fondo della sala, dietro l'orchestra; conta 4032 canne, quattro tastiere, 62 registri e 30 note di pedaliera; esso nella forma monumentale è certamente uno dei migliori esemplari del genere, non perdendo però quel carattere speciale liturgico che lo rende più adatto per le chiese che per le sale profane di concerto.

Il suo suono è a volta forte, complesso, che diviene imponente nei corali e nell'insieme, a volte delicato, fine, pieno di sentimento che par di sentirvi l'oboe, il flauto, il clarino e magari la voce umana nelle sue modulazioni vibranti di dolcezza e d'armonia.

Tanto il pubblico d'invitati del venerdì, quanto il pagante di ieri sera, rimasero sorpresi per la grandiosità dell'istrumento, che potenzialmente risponde armonicamente alla vastità dell'ambiente e furono larghi di applausi e d'encomi al costruttore ed agli esecutori.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina e l'Augusta loro famiglia sono ritornati ieri l'altro da Napoli a Roma, alle 14,25, in forma strettamente privata.

S. M. il Re ha ricevuto ieri, in particolare udienza il generale medico della R. marina, senatore Santini, reduce da una recente spedizione sanitaria nell'Egeo.

Il Sovrano si intrattenne parecchio a conversare coll'on. senatore, interessandosi alla narrazione degli avvenimenti guerreschi a Rodi e all'esposizione del funzionamento delle organizzazioni sanitarie per il trasporto e la cura dei feriti e dei malati in guerra.

S. M. si compiacque vivamente delle notizie avute, confortanti sulle condizioni di salute e sull'apprestamento dei soccorsi ai nostri soldati.

Cortesie internazionali. — S. E. il ministro degli affari esteri, on. marchese Di San Giuliano, ha incaricato il R. ambasciatore o Parigi di esprimere al Governo francese sentite condoglianze a nome del Governo del Re per la catastrofe del *Vendemmiaire*.

Uguale comunicazione il ministro degli affari esteri, on. marchese Di San Giuliano, ha fatto all'ambasciatore di Francia, sig. Barrère.

*** Hanno pure inviato condoglianze a S. E. l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, le LL. EE. i ministri della guerra, generale Spingardi e della marina, vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica.

Per gli italiani espulsi dalla Turchia. — Stamane, in Campidoglio, nella sala delle bandiere ebbe luogo una riunione indetta dal sindaco Nathan fra le notabilità e rappresentanze cittadine e della stampa per costituire un Comitato locale il quale, tenendosi a contatto del Comitato centrale opportunatamente istituito dal Governo, provveda all'assistenza dei nostri connazionali espulsi dalla Turchia i quali verranno a stabilirsi nella capitale.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale è convocato per questa sera, alle 21, in seduta pubblica.

Facilitazioni per la rendita. — S. E. il ministro del tesoro, allo scopo di secondare le continue ricerche di titoli di rendita consolidata di piccolo valore, ha disposto che le operazioni di divisione di cartelle di grosso taglio sieno compiute dalla direzione generale del Debito pubblico entro la stessa giornata in cui pervengono le domande.

Istruzione pubblica. — Un comunicato del sindaco di Roma, reca:

« In osservanza dell'art. 70 della legge 4 giugno 1911, gli alunni che ricevono istruzione per mezzo di scuole private o con l'insegnamento della famiglia e che compiono dodici anni d'età debbono presentarsi agli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare nelle pubbliche scuole.

Entro il 20 giugno, i genitori o coloro che ne fanno le veci, dovranno quindi presentarsi a iscrivere i loro giovanetti agli esami

nella scuola comunale più vicina alla scuola privata che i ragazzi frequentano.

La domanda d'iscrizione dovrà essere corredata del certificato di vaccinazione e della fede di nascita in carta libera ».

Reduci della guerra. — A Foligno, ieri, hanno avuto luogo solenni festeggiamenti in onore dei reduci della Libia.

È stato loro offerto un banchetto popolare di 800 coperti, alla presenza dell'on. Ciuffelli e delle autorità cittadine ».

*** Ad Altamura (Bari) ieri è giunto, pure reduce dalla Libia, lo studente Tata Francesco, promosso, per merito di guerra, sergente.

Le associazioni tutte con bandiere, gli studenti e la popolazione, preceduti dalla banda cittadina, si sono recati alla stazione ferroviaria a riceverlo. La dimostrazione ha percorso le strade principali al grido di: Viva l'esercito! Viva il Re!

*** La cittadinanza di Assise ha pur essa festeggiato un gruppo di reduci.

Alle 11 un numeroso corteo, composto di associazioni politiche, delle scuole, di una rappresentanza del collegio convitto nazionale, di veterani dalle patrie battaglie, con bandiere e musiche, e delle notabilità cittadine, ha accompagnato tra due fitte ali di popolo plaudente e mentre dalle finestre venivano lanciati fiori, i reduci al teatro Metastasio, ove sono stati loro consegnati medaglie commemorative e diplomi d'onore, finemente lavorati, offerti per sottoscrizione dalla cittadinanza.

Alle 13 nel refettorio del convitto ha avuto luogo un banchetto popolare di oltre 300 coperti, durante il quale sono stati fatti calorosi ed applauditissimi brindisi dall'on. Fani, dal sindaco e dal colonnello Fogliani.

Al teatro Metastasio ebbe luogo una serata di gala.

Commovente arrivo. — Ieri sono giunti per ferrovia da Napoli trenta fanciulli appartenenti a famiglie di italiani espulsi dalla Turchia, famiglie rimaste a Napoli o in altre città. A Napoli l'ispettorato di emigrazione ha provveduto a fornirli di biancheria e a dare a tutti un abituccio da marinaio.

Erano a riceverli il conte Gallina, presidente del Comitato di soccorso a favore degli italiani espulsi dalla Turchia e vari funzionari del commissariato di emigrazione.

In uno dei saloni del ristorante erano state imbandite le tavole, e i piccoli vi si sono seduti, mangiando col più invidiabile degli appetiti gridando spesso: « Viva l' Italia! ».

Alle 18, i fanciulli sono ripartiti per Torino ove saranno raccolti nell'ospizio dei salesiani.

Per la flotta aerea. — La decima lista delle sottoscrizioni raccolte dal Comitato romano ascende a L. 56,800.63.

A Cristoforo Colombo. — L'altro ieri, a Washington, alla presenza di 50.000 persone, metà delle quali cavalieri di Colombo, l'ambasciatore d'Italia, marchese Cusani, scoprì, nel pomeriggio, la fontana e la statua costituenti il monumento a Cristoforo Colombo, inalzato per voto del Congresso con la spesa di 200.000 dollari.

La cerimonia destò sì grande entusiasmo, quale si ha soltanto in occasione dell'assunzione della carica da parte dei presidenti degli Stati Uniti.

Vi fu una pompa assolutamente eccezionale con uno straordinario concorso di autorità civili e militari.

Assisterono il presidente degli Stati Uniti, Taft, i membri del Gabinetto e dell'ordine giudiziario e la maggior parte del corpo diplomatico.

La cerimonia fu aperta da un discorso del marchese Cusani, che rivolse un tributo d'onore alla memoria del grande compatriota.

Al discorso del marchese Cusani seguirono salve nazionali di 21 colpi di cannone.

Indi il presidente Taft pronunziò un discorso, portando a Colombo il tributo di omaggio della nazione americana.

Erano rappresentate alla cerimonia molte Società italiane.

Il monumento, in granito, rappresenta la figura di Cristoforo Colombo, ravvolto in un mantello a pieghe, che sta sulla prua di una nave, ed ha ai piedi una figura femminile che simboleggia « la scoperta ».

Esso fu ideato da Laredo Taft, parente del presidente.

Un corteo spettacoloso, fuochi artificiali ed un banchetto di 1400 coperti chiuse alla sera la cerimonia.

Assoluzione. — L'*Agenzia Stefani* comunica da Napoli in data 8 corrente:

« Il tribunale militare ha pronunciato la sentenza che assolve, per inesistenza di reato, il capitano di vascello Albenga ed il tenente di vascello Bordigioni, che erano stati imputati di avere con la loro negligenza causato l'incaglio della *San Giorgio* sulla Secca della Gajola. Il capitano Albenga era comandante della nave ed il tenente Bordigioni era, al momento dell'incaglio, ufficiale di rotta, nello scorso agosto ».

Commemorazione. — A Verona, ieri, presenti l'on. Messedaglia, il prefetto, il sindaco, il comandante il corpo d'armata, i presidenti della deputazione e del Consiglio provinciale, il presidente del tribunale, le altre autorità e rappresentanze degli Istituti scolastici, il prof. Giuseppe Biadego ha tenuto nella sala maggiore della Gran Guardia un'applauditissima commemorazione del poeta veronese Vittorio Betteloni.

Alla fine del suo discorso il prof. Biadego è stato vivamente felicitato dai presenti.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« In seguito alle gravi e specifiche accuse pubblicate recentemente dal *Giornale d'Italia* circa l'ufficio postale di Tripoli a cagione dell'ammissione in esso di funzionari arabi sospetti di abusi a danno della nostra azione militare e politica, il ministro delle poste on. Calissano ordinò un'inchiesta invitando il cav. Del Noce, R. commissario a Tripoli, a dare immediate spiegazioni.

Il *Giornale d'Itala* pubblica nel suo numero odierno, con una propria dichiarazione, la risposta del cav. Del Noce nei seguenti termini:

« Riceviamo dal Ministero delle poste e con imparzialità, ch'è nostra norma costante e doverosa, pubblichiamo, augurandoci che la fiducia governativa abbia un reale fondamento.

« Dichiarazione del cav. Del Noce:

« In primo luogo osservo che la lettera che fece condannare il capitano arabo degli zaptiè pervenne al medesimo pel tramite di altro ufficio postale estero, per mezzo del quale giunge a Tripoli una gran quantità di corrispondenza di ogni specie e di ogni provenienza.

« Della fedeltà dell'impiegato arabo di cui parla il giornale, non c'è ragione di dubitare, essendo egli stretto parente di un antico suddito nostro, già interprete del console d'Italia, e padre di uno dei tre giovani arabi che stanno a Roma a studiare, i quali appartengono a cospicue e fidate famiglie.

« L'ufficio politico dal quale ho assunto ora nuove informazioni mi ha dichiarato che nulla ha da ridire sul suo operato.

« Egli fu, è vero, impiegato delle poste ottomane, ma prima era stato impiegato nel nostro ufficio ed a me risulta di ottimi precedenti. Io lo assunsi in servizio come sono stati assunti in varie altre Amministrazioni molti altri arabi.

« In caso di assenza è sostituito da altro impiegato, interprete di lingua araba, suo parente.

Firmato: « *Del Noce* ».

Festa operaia. — In occasione del cinquantenario della fondazione della locale Società operaia di mutuo soccorso vi è stato ad Ascoli Piceno un convegno delle Società consorelle della Provincia e dei marchigiani ascolani residenti in Roma.

Al teatro Ventidio Basso l'on. prof. Giovanni Raineri, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, nel quale si notavano le autorità, tenne la commemorazione della Società.

Il presidente della Società, Silvio Meletti, salutò i convenuti.

Indi, accolto da acclamazioni vivissime, prese la parola l'on. Raineri, il cui discorso venne spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una prolungata ovazione del pubblico, che ricordava

riconoscente la sua visita come ministro di agricoltura in occasione delle feste pel cinquantenario del Regno.

Poscia si fece la distribuzione alle Società intervenute di una medaglia commemorativa ed alla Società di Fermo di una targa-ricordo.

A richiesta del pubblico, la musica intuonò inni patriottici.

Erano fra i presenti il prefetto comm. Ferrari, l'on. Teodori, il sindaco Mari, il colonnello Ricolfi Grassi.

Nel salone del municipio ebbe quindi luogo un banchetto di 400 coperti, che riuscì brillantemente.

Brindarono applauditi il sindaco Mari, il presidente Malotti, l'onorevole Teodori, il prefetto comm. Ferrari, i presidenti delle Società operaie di Fermo, Giulianova e Roma e, salutato da applausi vivissimi, l'on. Raineri.

Marina mercantile. — Il *Tevere*, della Società nazionale dei S. M., è partito da Suez per l'Italia. — Il *Taormina*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Dacar per Genova. — Il *Città di Milano* della Veloce, ha proseguito da La Guayra per Genova. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, è giunto a Buenos Aires. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per l'America centrale. — Il *Memfi*, della Società nazionale dei S. M, è partito da Alessandria per l'Italia. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha transitato da Gibilterra per Genova. — Il *Principe di Piemonte*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a New York. — Il *Lusiana*, del Lloyd italiano, è partito da New York per Genova. — L' *Indiana*, id., ha transitato da Dacar per Buenos Aires. — Il *Barbarigo*, della Società veneziana, è giunto a Massaua.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

FEZ, 8. (Per radiotelegramma). — Il Sultano e Regnault hanno accampato sulla riva destra dell'Uadi Mekes, presso l'Uadi Halina. La prima giornata del loro viaggio è passata senza incidenti.

Il caid degli udaia e numerosi notabili degli zerami si sono presentati al campo.

COSTANTINOPOLI, 8. — La rappresentanza di un gruppo americano è giunta dietro richiesta di Giavid bey per riprendere i negoziati per la costruzione di mille e cinquecento o duemila chilometri della ferrovia dell'Anatolia.

ANVERSA, 8. — La *Tribune Congolaise* annunzia che al Congo è stato assassinato da un indigeno il tenente italiano Moretti, capo settore nel distretto di Kasai.

PARIGI, 8. — Un dispaccio del prefetto marittimo di Cherbourg al ministro della marina annuncia che durante un esperimento di attacco il *Saint Louis* ha urtato stamane a poche miglia a nord del Capo Blanchard il sottomarino *Vendemmiaire*. Questo è apparso sotto la ruota di prua del *Saint Louis* che lo ha probabilmente tagliato in due.

Mentre il sottomarino affondava, si è veduto alla superficie dell'acqua un grande gorgoglio.

La catastrofe è avvenuta al largo del Capo Blanchard dove l'acqua è profonda 53 metri in paraggi ove le correnti sono violentissime e assai irregolari.

Si è subito spedito il personale e il materiale previsto dai regolamenti del porto per ripescare il sottomarino, ossia quattro battelli, quattro rimorchiatori e due scialuppe.

Il *Vendemmiaire* è comandato dal luogotenente di vascello Prioul; secondo ufficiale è un guardia-marina; a bordo sono 25 uomini.

Il ministro della marina Delcassé parte per Cherbourg alle 3.38.

ZAGABRIA, 8. — Mentre Cuvaj, commissario reale del Bano, ritornava in automobile da una festa in cui si era celebrato il giubileo di un suo fratello, ispettore scolastico, in compagnia della sua signora, del consigliere del Bano, Hervoics e del suo segretario Paulio, venne tirato contro l'automobile un colpo di rivoltella da uno studente di legge, certo Lucas Jukic, nato in Bosnia, che si trovava in mezzo ad un gruppo di giovani.

Cuvaj è rimasto incolume; Hervoics è rimasto ferito al collo.

L'aggressore si è dato alla fuga inseguito dagli agenti di polizia e da parecchie altre persone. Egli ha allora sparato contro gli agenti uccidendone uno e ferendone due. Infine è stato arrestato, ferito anch'egli da colpi tiratigli contro durante l'inseguimento.

BERLINO, 8. — Ecco il brindisi pronunciato dall'Imperatore Guglielmo al pranzo di gala al Neues Palais:

« È la prima volta che la Maestà Vostra si trova fra noi come Czar dei bulgari e vedo nella visita un nuovo pegno delle amichevoli relazioni che esistono da tempo tra le nostre case e i nostri Stati.

Allo scopo di rendere ancor più intimi i vincoli che uniscono Vostra Maestà alla sua patria di razza mi è stata gioia particolare porre la Maestà Vostra alla testa di uno dei miei reggimenti di Turingia.

Con sincera simpatia si segue in Germania l'opera vitale alla quale Vostra Maestà ha consacrato le sue migliori forze durante un regno che fra poco raggiungerà i venticinque anni, e per la quale il popolo bulgaro, che progredisce continuamente, è divenuto un fattore importante di pace e di progresso intellettuale ».

Il Re dei bulgari ha così risposto in lingua tedesca:

« Sono lieto di udire che la mia prima visita in Germania come Sovrano indipendente è un nuovo pegno delle amichevoli relazioni già esistenti tra le nostre Case e i nostri Stati. Posso assicurare la Maestà Vostra che il coltivare tali relazioni risponde ai miei più sinceri desideri.

L'incomparabile esercito di Vostra Maestà ha col suo esempio una costante influenza sul mio esercito; per questo sono pieno di gioia particolare e di fierezza di divenire capo di un reggimento di Vostra Maestà.

Prego la Maestà Vostra di voler accettare l'espressione della mia profonda riconoscenza per questo alto onore, lusinghiero per me. Il mio esercito e il popolo bulgaro apprezzano molto gli attestati di simpatia di un paese, al quale una gran parte della nostra gioventù deve l'istruzione, che contribuisce in così grande misura al progresso e allo sviluppo della Bulgaria ».

BUDAPEST, 8. — *Camera dei deputati*. — Al principio della seduta l'opposizione fa vivi rumori, come nei giorni scorsi.

Il presidente Tisza sospende la seduta.

Durante la sospensione 69 deputati di opposizione, esclusi durante le ultime sedute ed oggi, sono condotti fuori dell'aula dalla polizia.

Gli altri deputati dell'opposizione lasciano anch'essi l'aula.

Ripresa la seduta, la Camera passa a trattare l'ordine del giorno.

Il deputato Kiss protesta contro le notizie pubblicate intorno all'attentato di ieri secondo le quali i deputati del partito del lavoro si sarebbero precipitati sul deputato Kovacs che giaceva a terra grondante di sangue e lo avrebbero tempestato di pugni e calci.

Quindi il deputato Vadasz presenta una proposta per la revisione del regolamento della Camera.

L'oratore dice che i partiti della maggioranza non conoscono alcun dovere più importante che quello di ristabilire l'ordine normale dei lavori parlamentari per rendere possibile l'applicazione della riforma elettorale sulla base democratica e liberale.

La Camera delibera di comprendere nell'ordine del giorno della prossima seduta la proposta Vadasz e si aggiorna a lunedì.

VIENNA, 8. — L'Imperatore ha inviato al presidente della Camera ungherese, conte Tisza, un telegramma in data di ieri in cui si congratula per essere scampato al pericolo dell'attentato commesso contro di lui.

VIENNA, 8. — Per l'arrivo del Re Nicola del Montenegro la stazione meridionale era elegantemente decorata e vi era schierata una compagnia d'onore.

Alle ore 8,15 sono giunti gli arciduchi Francesco-Ferdinando, Pietro-Ferdinando, Francesco-Salvatore, Federico, Carlo-Alberto e Ranieri.

Poco dopo è giunto l'Imperatore che portava l'uniforme di maresciallo da campo austriaco, col gran cordone dell'Ordine di Danilo.

Il Sovrano è stato vivamente acclamato dalla folla.

Alle ore 9 in punto è giunto il treno reale, mentre la musica intuonava l'inno montenegrino.

Re Nicola vestiva il costume nazionale con le insegne della Gran Croce dell'ordine di Santo Stefano.

I due Monarchi si sono stretti ripetutamente la mano nel modo più cordiale ed hanno passato in rivista la compagnia d'onore, dopo di che sono state fatte le presentazioni.

Durante il percorso dalla stazione alla Hofburg i Sovrani sono stati entusiasticamente acclamati da una immensa folla che si accalcava lungo la via.

Alla Hofburg i Sovrani sono stati ricevuti dal gran maggiordomo di Corte e del gran mastro delle cerimonie. Erano pure presenti il ministro degli esteri conte Berchtold, le alte cariche di Corte, il ministro della guerra, tutti i membri del Gabinetto austriaco, il ministro degli honved, i rappresentanti del ministero ungherese.

Il Re ha tenuto circolo lungamente.

Durante la mattinata il Re del Montenegro ha fatto visita all'Imperatore e a parecchi membri della Casa Imperiale.

PARIGI, 8. — Il vice ammiraglio De Marolles comandante della III squadra ha comunicato al ministro della marina le condizioni nelle quali è avvenuta la catastrofe del sottomarino *Vendemiaire*.

Stamane alle 6,30 con un tempo bellissimo la squadra passava a cinque miglia a nord-est dal capo della Hague in linea di fila.

Era stata incontrata dai sottomarini alla stazione di Cherbourg allorchè il periscopio di uno di essi fu visto a una così piccola distanza da una corazzata, che questa non potè fare alcuna manovra per evitarlo e l'investimento avvenne.

In seguito all'urto si vide sollevarsi un gorgoglio, che durò una diecina di minuti e qualche pezzo del ponte del sottomarino fu scorto alla superficie.

Venne immediatamente posto un segnale nella località ove era scomparso il sottomarino.

La squadra restò circa un'ora senza vedere nulla.

Essendo sopraggiunta la nebbia, la squadra prese la direzione di Cherbourg lasciando sul luogo la *Marseillaise* e la controtorpediniera *Gabion*.

L'ammiraglio De Marolles ha nominato una commissione d'inchiesta sotto la presidenza del contrammiraglio Adamo, comandante della divisione della III squadra.

Il prefetto marittimo ha telegrafato che verso le 10 era impossibile precisare il posto esatto della catastrofe, essendo stato il segnale postovi portato alla deriva e quindi scomparso.

Si ritiene impossibile il salvataggio della nave.

SEBASTOPOLI, 8. — La famiglia imperiale è arrivata a mezzogiorno a bordo dello yacht *Standard*.

TAGANROG, 8. — La polizia ha sorpreso nel villaggio di Dmitrierka, nei dintorni di Makejevka, una casa ove era nascosta una banda di ladri.

Alla intimazione di arrendersi, i banditi hanno aperto il fuoco sulla polizia.

Sono stati inviate truppe, che hanno crivellato la casa di colpi. Cinque banditi sono stati uccisi. Nelle case sono state trovate bombe.

WASHINGTON, 8. — A bordo di un biplano, a trecento piedi di altezza, è stato sperimentato un nuovo cannone destinato agli aeroplani *militari* e che spara 500 colpi al minuto.

Il generale comandante il *corpo dei segnali* si è mostrato soddisfatto degli esperimenti. Egli ritiene che questi cannoni centuplicheranno il valore offensivo degli aeroplani.

SEBASTOPOLI, 9. — Lo Czar e la Czarina sono partiti per Mosca.

PIETROBURGO, 9. — La Commissione del bilancio della Duma ha approvato, con 26 voti contro 19, il progetto di legge relativo alla destinazione di mezzo miliardo di rubli per la attuazione del programma navale 1912-916.

COSTANTINOPOLI, 9. — La Camera ha approvato la proroga per un anno dell'accordo commerciale con la Germania.

I deputati di Costantinopoli hanno presentato un progetto di legge sulla proprietà immobiliare tendente ad ottenere la concessione di un credito destinato ai bisogni di Costantinopoli.

LONDRA, 9. — Il Re ha passato in rivista a Hyde Park i trentamila uomini che costituiscono la divisione londinese della riserva nazionale, forza composta di veterani recentemente creata come completamento delle forze territoriali.

Lord Haldane, parlando ad un banchetto dato dal sindaco di Marylebone in occasione della rivista, ha dichiarato che egli aveva assistito ad un notevole spettacolo, alla scoperta cioè di ignote ricchezze nazionali: una forza ed un'alta disciplina. Dietro la prima linea dell'esercito, la nazione sta per sviluppare molte linee militari.

Pure insistendo sulla necessità di mantenere la supremazia navale dell'Inghilterra, la nazione deve lavorare fermamente in conformità alle idee moderne di difesa, perchè l'Impero britannico non sia più soltanto la più grande potenza marittima, ma la più grande nazione militare che il mondo abbia mai veduto.

Si avvicina l'ora in cui le colonie organizzeranno la propria difesa militare e navale, lasciando la metropoli libera di servirsi delle proprie risorse per preparare una difesa sufficiente del Regno Unito. Sembra che il sistema del servizio volontario risponda meglio ai bisogni; la politica estera potrebbe far sì che il sistema attuale non fosse il migliore per l'avvenire e allora bisognerebbe che la nazione acconsentisse a tutte le riforme che divenissero necessarie.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il vali di Kossovo afferma che le comunicazioni telegrafiche fra Ipek-Trgovistie-Berana sono ristabilite e che la tranquillità e la fiducia ritornano dappertutto, particolarmente a Pristina e a Drenitza.

VIENNA, 9. — L'arciduca Francesco Ferdinando e la consorte hanno offerto, a mezzogiorno, nella sala di marmo di Hofburg, una colazione in onore del Re del Montenegro.

Vi assistevano anche il ministro degli esteri montenegrino, gli altri dignitari montenegrini, il ministro Berchtold con la consorte e altri dignitari della Corte e dello Stato.

VIENNA, 9. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha conferito alla Regina del Montenegro la gran croce dell'Ordine di Elisabetta, al principe Danilo il suo ritratto in cornice con brillanti, al principe Mirko la gran croce dell'Ordine di Leopoldo e al principe Pietro l'Ordine della Corona di ferro di prima classe.

CHICAGO, 9. — Il Comitato nazionale repubblicano che organizza la Convenzione repubblicana per la nomina del candidato alla presidenza, procede alla verifica delle elezioni contestate.

Finora tutti i delegati, le cui elezioni si trovano in questo caso e che erano stati ammessi, sono favorevoli a Taft.

Il Comitato non ha finora riconosciuto alcun delegato favorevole a Roosevelt.

BERLINO, 9. — Dieci aviatori sono partiti per il raid Berlino-Vienna.

Quattro di essi sono giunti a Breslavia. Il tenente Pierre, austriaco, che portava il tenente Steffen come passeggero, è caduto a Grossmuckrow. L'apparecchio è rimasto distrutto. Steffen è ferito gravemente e Pierre leggermente.

FEZ, 9. — Il Sultano e il gran visir con il loro seguito sono arrivati ieri sera a Sidi Nassem.

WOELLERSDORF, 9. — Una nuova esplosione è avvenuta la notte scorsa in un piccolo deposito di polvere che ne conteneva mille chilogrammi. Si ignora la causa dell'esplosione.

Non vi è alcun ferito.

PARIGI, 9. — In occasione della catastrofe del *Vendemiaire* il Re d'Inghilterra ha inviato al presidente della Repubblica, Fallières, il seguente telegramma:

« Sono profondamente addolorato nell'apprendere il terribile accidente accaduto al sottomarino *Vendemiaire* a Cherbourg. Vogliate esprimere la mia viva simpatia alla marina francese e alle famiglie di coloro che sono rimasti vittime. « *Giorgio* ».

Il presidente Fallières ha risposto col seguente telegramma:

« L'attestato di simpatia datomi da Vostra Maestà sarà profondamente sentito dalla marina francese e tengo a ringraziarvene in suo nome. Non mancherò di far sapere alle famiglie, così crudelmente colpite da questa catastrofe, la parte che Vostra Maestà vuol prendere al loro lutto. « *Fallières* ».

PARIGI, 9. — Un terribile accidente aviatorio è avvenuto stasera alle ore 6, a Mourmellon Le Grand.

Kimmerling pilotando un aeroplano a bordo del quale aveva come passeggero Tonnet, ha fatto una caduta da 600 metri di altezza.

I due aviatori sono rimasti uccisi sul colpo e sono stati rialzati in uno stato orribile.

ATENE, 10. — L'*Agenzia di Atene* ha da Scutari:

Sono giunte le truppe che erano qui attese. Il 52° reggimento fanteria e il 54° reggimento di El Bassan sono stati posti sotto gli ordini del valì di Scutari.

Nelle regioni rurali di Cossovo regna completa anarchia; gl'insorti sono padroni della situazione.

Sono state prese misure straordinarie.

WOELLERSDORF, 10. — L'esplosione che distrusse la casetta destinata alla pesatura delle polveri, con i 1400 chilogrammi di polvere nera, danneggiò considerevolmente anche l'edificio del deposito.

Alcune circostanze sembrano indicare che l'esplosione sia dovuta ad un atto criminoso.

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA

Tripoli, 9, ore 22,10. — Notte e giornata tranquille. Si proseguono alacremente i lavori di rafforzamento a Sidi-Abd-El-Gilil ed a Marsa Attigia.

Ad Homs nulla di nuovo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

9 giugno 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	754.84
Termometro centigrado al nord	26.0
Tensione del vapore, in mm.	12.06
Umidità relativa, in centesimi	48
Vento, direzione	W
Velocità in km.	moderato
Stato del cielo	temporalesco
Temperatura massima, nelle 24 ore	27.3
Temperatura minima	17.5
Pioggia in mm.	—

9 giugno 1912.

In Europa: pressione massima di 765 sulla Spagna e Russia centrale; minima di 759 sull'Adriatico e mar Nero.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito sulle isole, disceso altrove fino a 3 mm. in Basilicata; temperatura prevalentemente aumentata; qualche pioggia e temporale in Piemonte, Lombardia, Abruzzo e Puglie.

Barometro: massimo a 762 in Sardegna, livellato altrove intorno a 760.

Probabilità: venti moderati intorno a ponente sul Tirreno, con mare qua e là mosso, deboli o moderati altrove; cielo nuvoloso; piogge e temporali sparsi, specialmente sul versante Adriatico.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 giugno 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 16 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	22 6	15 6
Genova	1/2 coperto	calmo	23 2	16 9
Spezia	sereno	calmo	24 3	15 7
Cuneo	1/4 coperto		22 1	13 1
Torino	1/4 coperto	—	24 0	15 4
Alessandria	1/4 coperto	—	24 9	14 3
Novara	1/2 coperto	—	25 0	14 3
Domodossola	3/4 coperto	—	25 7	13 8
Pavia	1/4 coperto	—	27 2	13 6
Milano	1/2 coperto	—	27 5	15 8
Como	3/4 coperto	—	25 0	16 0
Sondrio	3/4 coperto	—	22 6	13 6
Bergamo	1/2 coperto	—	24 0	16 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	sereno	—	27 4	16 7
Mantova	sereno	—	25 8	15 6
Verona	1/4 coperto	—	27 8	16 2
Belluno	sereno	—	24 0	13 5
Udine	sereno	—	25 5	15 8
Treviso	sereno	—	28 1	17 0
Venezia	sereno	calmo	24 2	19 0
Padova	sereno	—	26 6	15 4
Rovigo	sereno	—	27 8	16 2
Piacenza	sereno	—	24 2	14 8
Parma	sereno	—	25 0	14 8
Reggio Emilia	sereno	—	25 6	16 8
Modena	1/4 coperto	—	25 5	17 1
Ferrara	sereno	—	25 1	16 8
Bologna	sereno	—	24 3	17 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	24 6	14 0
Pesaro	sereno	calmo	24 2	14 0
Ancona	sereno	calmo	23 8	17 4
Urbino	sereno	—	24 2	16 4
Macerata	1/4 coperto	—	24 1	15 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/4 coperto	—	26 0	15 8
Camerino	1/4 coperto	—	24 6	13 6
Lucca	sereno	—	25 6	14 4
Pisa	sereno	—	25 4	13 6
Livorno	1/2 coperto	calmo	24 6	15 5
Firenze	1/4 coperto	—	29 1	14 1
Arezzo	3/4 coperto	—	28 2	14 6
Siena	3/4 coperto	—	25 3	15 2
Grosseto	1/4 coperto	—	29 4	16 1
Roma	1/2 coperto	—	30 4	17 5
Teramo	sereno	—	24 4	14 1
Chieti	sereno	—	22 8	15 0
Aquila	sereno	—	24 6	11 1
Agnone	1/4 coperto	—	23 8	12 9
Foggia	1/4 coperto	—	27 2	15 0
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	20 8	17 2
Lecce	—	—	—	—
Caserta	sereno		31 5	16 8
Napoli	sereno	calmo	27 7	19 3
Benevento	1/4 coperto	—	29 1	14 4
Avellino	1/2 coperto	—	27 2	13 2
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	28 0	15 0
Cosenza	sereno	—	28 5	14 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	21 8	12 1
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	calmo	22 8	19 0
Palermo	sereno	calmo	28 8	14 4
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	26 3	19 2
Caltanissetta	sereno	—	24 7	11 0
Messina	1/4 coperto	calmo	25 8	19 0
Catania	sereno	calmo	25 4	17 8
Siracusa	1/4 coperto	mosso	21 7	17 6
Cagliari	sereno	—	30 0	15 0
Sassari	1/4 coperto	calmo	24 6	16 7

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.